N. 292 — Venerdì 21 Ottobre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Venerdì 21 Ottobre — N. 292

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca di Roma Stretto. Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 40 20 4
Esteri — qualunque destinazione 57 29 5
Supplementi, fogli ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. dopo la Borsa del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il numero dei caduti d'Africa secondo le ultime ricerche del Ministero

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,40:

Adempiendo all'impegno già preso, il Ministero della guerra ha pubblicato il prospetto dei militari italiani caduti o dichiarati irreperibili nell'ultima campagna d'Africa dal 1° luglio 1895 al 30 giugno 1896, distinti per gradi e per fatti d'arme. Tale documento è preceduto dall'avvertenza che i dati relativi ai combattimenti di amba Alagi a Makallè e Tucruf sono completamente accertati; quelli invece relativi alla battaglia d'Adua e agli scontri che la precedettero sono stati bensì calcolati tenendo conto delle verifiche eseguite con la massima accuratezza a tutt'oggi, ma non si esclude che possano subire qualche modificazione.

Il numero totale dei militari caduti in Africa durante il suddetto periodo di tempo fu di 4378, di cui 290 ufficiali, 375 sott'ufficiali, 3734 caporali e soldati; cioè circa 7 ufficiali e altrettanti sott'ufficiali per ogni 100 morti.

Degli ufficiali, 2 erano maggiori-generali, 2 colonnelli, 3 tenuti-colonnelli, 14 maggiori, 74 capitani, 151 tenenti, 44 sottotenenti.

Dei militari di truppa, 12 erano furieri-maggiori, 54 furieri, 188 sergenti, 112 caporali-maggiori, 387 caporali, 9235 soldati.

Scendendo ai combattimenti parziali, si rileva che ad amba Alagi caddero 1 maggiore, 5 capitani, 12 tenenti, 1 sottotenente, 8 sott'ufficiali, 1 caporale, nessun soldato.

Nella difesa di Makallè non si perdettero che 2 caporali e 4 soldati.

A Tucruf: 4 tenenti e nessun militare di truppa.

Altri 267 ufficiali e 3973 uomini di truppa andarono perduti ad Adua e negli scontri che precedettero la battaglia.

Nel prospetto non si tiene conto delle perdite degli indigeni, che furono anch'esse rilevanti.

L'Italia Militare dice che questo cifre offrono grandi insegnamenti ed attestano vieppiù la serenità con cui i nostri soldati affrontarono la battaglie.

Buone notizie dall'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,30:

Le notizie arrivate stamane alla Consulta da Massaua confermano essere tutto tranquillo nella Colonia. Dicono che oltre i nostri confini, e in prossimità, non sono notati movimenti di armati i quali possano impensierire il Governo dell'Eritrea.

E' giunta una carovana dall'interno senza essere stata disturbata. Il mercato di Asmara è frequentatissimo dalle popolazioni indigene. Vengono molti anche da oltre il confine.

Gli studi per una spedizione d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,25:

La *Corrispondenza Politica* dice che in questi giorni al Ministero della guerra si sono spinti con alacrità gli studi per l'organizzazione di una spedizione in Africa. Soggiunge che si tratta soltanto di una misura di previdenza di fronte ad un'eventualità che ora si presenta remota.

Un Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,35:

Nell'odierno Consiglio dei ministri erano tutti presenti; si discussero soprattutto le questioni inerenti ai bilanci dell'esercizio venturo da presentarsi al Parlamento avanti il 30 novembre. Canevaro diede lettura di un lungo dispaccio da Massaua, pervenutogli stamane, che vi ho telegrafato, intorno alla situazione dell'Eritrea.

Circa le nomine dei senatori se ne discusse brevemente, ma pare che la discussione si riprenderà in altra adunanza, da tenersi dopochè Finocchiaro, Fortis e Nasi siano tornati dalla Sicilia.

Posso escludervi che nel Consiglio odierno si sia parlato, come si è stampato, di prorogare la riapertura del Parlamento oltre il 14 novembre. Invece si aprirà precisamente in questo giorno.

La riforma dell'artiglieria.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,30:

L'*Esercito* assicura che, in seguito alle modificazioni dell'ordinamento dell'artiglieria, il Ministero della guerra sarebbe venuto nel concetto di ricostituire i reggimenti da fortezza e da costa, istituendo tre Comandi generali di artiglieria da fortezza e da costa.

Per la legge sugli infortuni.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,5:

Avendo saputo il Ministero d'agricoltura che si è spesso in notizia esservi probabilità di una proroga per presentare la denunzia per gli stabilimenti, riguardo alla legge sugli infortuni, Fortis ha fatto sapere ai prefetti che non vi sarà nessuna proroga, essendovi ancora parecchi giorni prima che scada il periodo fissato.

Pei caduti alla licenza liceale.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,50:

Baccelli concesse per quest'anno ai giovani caduti alla licenza liceale in una sola materia di iscriversi all'Università, perchè non siano caduti nel latino o nell'italiano.

Per l'assassinio dell'ing. Bianchi.

Un altro arresto.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,40:

Oggi giunse alla Questura, da Rieti, un pacco contenente il portafogli di Bianchi, un fazzoletto insanguinato, il berretto da viaggio ed altri oggetti. Nuovi indizi confermerebbero che due siano stati gli assassini.

All'ultim'ora si apprende che è stato arrestato a Vignanello il cocchiere dell'ing. Taddei, che il Bianchi avrebbe fatto licenziare e che avrebbe agito sotto l'impulso della vendetta.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,30:

L'*Esercito* annunzia che il sultano ha insignito San Marzano della gran croce dell'Ordine di Osmanlè.

*** Secondo l'*Agenzia Italiana*, Baccelli ha ordinato di compilare un elenco dei funzionari del suo dicastero che abbiano superato il settantesimo anno, volendo introdurre il sistema del limite d'età.

La terza udienza del processo Macola.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 20, ore 18,40.

Quantunque le porte siano affollate già dalle 11, l'udienza non si apre che alle 11,45. L'aula presenta pressochè lo stesso ambiente dei giorni scorsi.

Parla subito l'avv. *Pagano-Cosa*, difensore del Macola. Ragionatore abile, ma non oratore divertente, stanca per il timbro della voce costantemente forzata e monotona.

Chiede che sia applicato all'on. Macola non l'art. 230 ultimo capoverso, bensì il secondo paragrafo, e che, in ogni caso, il Tribunale ammetta la diminuente dell'articolo 240, che riduce da un sesto ad un terzo la pena se il colpevole sia stato indotto al duello da grave insulto o da grave onta.

Pagano-Cosa parla per due ore con una sola interruzione di cinque minuti. A parte il difetto oratorio, sopra accennato, è quando terminò si udì un mormorio di approvazioni. Insistette sopratutto sul verbale firmato dai padrini, non accettato da Cavallotti; disse che il duello si volle bensì, ma non da Macola. Questi, offeso, reagì, ma reagire non è offendere: è difendersi. Concludendo, Pagano-Cosa dice che la domanda del Pubblico Ministero non è giustificata, ma è enorme in ordine alla pena, anche perchè lascierebbe intatto lo strascico degli odii e dei rancori. Egli domanda una sentenza di pace, non incredibile da una pena eccessiva. Termina esaltando il valore di Macola, scrittore coraggioso. Ricorda le torture immeritatamente provate dal Macola, che si volle persino chiamare assassino. « Ebbene — esclama — anche di queste torture tenete conto. »

Si alza il giovane avvocato *Zerbinati* di Roma: comincia mandando con ispirata fogu un saluto mesto ed un rimpianto alla memoria di Cavallotti: che — dice — l'incognita brutalità di una lama spense, ma il volo radioso della sua strofa ed il fascino della parola terranno vivo sempre fra noi ». Zerbinati isolate sopratutto sul diritto di Macola nella scelta delle armi e delle condizioni, compreso il guantone. Dimostra l'assoluta casualità della grave ferita, non certo voluta dal Macola, cui una disgrazia maggiore non poteva toccare che la morte dell'avversario. Termina chiedendo una sentenza di pietà che il poeta morto nella sua altissima generosità certamente augura e sospira.

Si sospende l'udienza brevemente.

Quindi parleranno Berenini, Vendemini; ma non si terminerà oggi.

Un incidente.

Mentre si apriva l'udienza, il dottor Montenovesi si presentò per chiedere il permesso al presidente di parlare, per dilucidarsi contro le affermazioni di Bassini. Gli amici lo persuasero a desistere per inopportunità. Montenovesi dichiarò che si difenderà con una lettera che consegnerà ai giornali.

Si riprende l'udienza alle 15 precise. Si alza *Berenini*. Comincia: « Non amici l'onore di disputare in questa causa. Vinto dall'amicizia, all'amico offrì il tributo del mio intelletto, del mio cuore. » Indi prosegue: « Non è qui il figlio di Cavallotti che chiede ragione della morte, ma è la storia, cui Cavallotti appartiene. » Sostiene la tesi che i padrini non possono essere assolutamente puniti perchè l'avere assistito come padrino in duello è aver attenuato alla legge allorchè l'eventuale omicidio non riesca omicidio comune. Presenta quindi una pregiudiziale per l'irricevibilità dell'imputazione richiesta dal Pubblico Ministero. In ogni modo, subordinatamente dimostra brillantemente che i padrini sono anche esenti da pena per avere tutto tentato affine di evitare il duello.

Berenini chiama in causa la stampa dal Macola un monumento di diligenza e di scrupolosa onestà in chi la scrisse.

Berenini dice che Cavallotti aveva ragione di non accettare il noto verbale, perchè sapeva che Macola nello stesso momento in cui gli faceva dire che il dissenso non era suo, lo attaccava nella *Gazzetta di Venezia*. Dilungandosi quasi più nella difesa di Cavallotti che dei padrini, Berenini dice che il mandato ad *referendum* fu certamente nella mente e nella parola di Cavallotti, e se i padrini ritennero il mandato definitivo, fu per il loro pietoso, insistente desiderio di volere chiusa la vertenza. La parola di Cavallotti non fu compresa dai padrini, che sapevano quale tempra di uomo intransigente rappresentavano.

Berenini fa una brillante tirata contro il duello; ed in certo punto, a proposito dello stesso Cavallotti, esclama: « Si è grandi, generosi, immortali, tanto da passare alla storia, ma si è piccini, tanto da farci schiavi di una sciagurata pregiudizio! ». (*Mormorio di approvazioni*)

Berenini riassume così la sua arringa: « Dovete dichiarare il non luogo per i quattro padrini, perchè l'imputazione loro fatta non esaurisce gli estremi voluti dalla legge subordinatamente, perchè l'imputazione elevata dal Pubblico Ministero non è quella contemplata dal Codice. »

Chiede poi che in favore di Bissoni e di Tassi si consideri la condizione speciale di cessione in cui si trovavano di fronte alla volontà inplegabile del loro primo.

Termina augurando che il grido che oggi echeggia di qui tristi giorni segni il suggello, sulla tomba di Cavallotti, contro il fatale pregiudizio del duello.

Scrosciano calorosi applausi: Vendemini ed altri lodano e abbracciano Berenini.

L'udienza è rinviata a domani.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma 20, ore 22,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti di Cassazione e d'Appello e Tribunali. — Civitelli, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è trasferto a quella di Roma, per sua domanda. — Prato, consigliere di Corte di Appello a Torino, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione ivi — Datta, consigliere alla Corte di Appello di Casale, è trasferto a quella di Torino, per sua domanda — Marini, consigliere alla Corte d'Appello a Genova, è trasferto a quella di Firenze, per sua domanda.

Dettin, presidente di Tribunale a Cagliari, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Genova — Bergera, presidente di Tribunale a Voghera, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Venezia — Bellero, presidente di Tribunale a Mondovì, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Genova — Marazina, presidente di Tribunale a Rocca San Casciano, è nominato consigliere alla Corte di Appello di Casale — Luparia, presidente di Tribunale a Girgenti, è trasferto al Tribunale di Voghera.

Preture. — Venne assegnata un'indennità mensile agli uditori giudiziali Tiscornia e Locatelli, perchè destinati in temporanea missione di vice-pretore il primo a Spezia ed il secondo in Alessandria.

Cancellerie. — Venne assegnato l'aumento del decimo sullo stipendio a Bondonni, vice-cancelliere al Tribunale di Pontremoli; a Papis, cancelliere alla Pretura di Nizza Monferrato, ed a Ghibaudo, cancelliere a Borgo San Dalmazzo — Pinardier, vice-cancelliere alla Pretura di Aulla, è trasferto a Savona — Siliprandi, vice-cancelliere alla Pretura di Savona, è trasferto a quella di Aulla.

Bollettino del Ministero delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,45:

L'odierno *Bollettino ufficiale del Ministero delle finanze e del tesoro* reca, fra le altre, le seguenti disposizioni e nomine:

Concorso. — Venne pubblicato il regio decreto che porta da 150 a 200 il numero dei posti di volontario nell'Amministrazione delle finanze, recentemente messi a concorso.

Intendenze di finanza. — Rizzi e Benicelli, ufficiali di scrittura a Genova, sono collocati a riposo — Terrelli, volontario all'Intendenza di finanza a Torino, è destinato a quella di Cuneo.

Le solite voci di armamenti francesi.

Sarebbero invenzioni.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 15,20:

La *Patrie*, giornale anti-dreyfusista, continua a farsi telegrafare da Brest, porto francese sull'Atlantico, vicino alla Manica, essere opinione generale che qualche cosa di nuovo si prepara. Un suo redattore ne avrebbe avuto l'assicurazione formale da un ufficiale del porto, il quale si sarebbe così espresso: « Qualche cosa d'insolito si prepara: sarebbe puerile nasconderlo più a lungo; ormai questo è il segreto di Pulcinella. » Si mostra, sempre secondo la *Patrie*, che l'artiglieria da fortezza ha ricevuto ordini confidenziali; la cosa ma Pontanezen, che da molto tempo non serve più alla truppa di marina, sarà improvvisamente rimbattata per ricevere le truppe che vengono da Parigi; nei forti e sulle batterie tutti i pezzi sono pronti a fare fuoco; i magazzini situati sul mare sono abbondantemente provvisti; i guardiani delle batterie hanno ricevuto ordini minuti. Alla Prefettura marittima avrebbe avuto luogo una conferenza fra i capi della marina, la quale sarebbe durata lungamente.

La fanteria di marina e l'artiglieria che occupano le opere di difesa, oltre i rinforzi che riceveranno da Parigi, saranno aumentati di 1000 uomini del Dipartimento della guerra: 800 saranno mandati al 2° reggimento, 800 al 6°; tutte le disposizioni sono prese per ripartire i soldati che devono arrivare fra le diverse caserme.

Questi armamenti avrebbero luogo in previsione di un conflitto p... le coll'Inghilterra; una grande anima... regna a Brest fra il Corpo degli uf... fanteria e dell'artiglieria da mar...

Tre giorni or sono arrivò alla... tarri marittima un telegramma urgente... nel quale si domandavano schiarimenti sulle caserme, sulle quantità di soldati che potevano contenere. Questo telegramma sarebbe stato comunicato al generale Dodds, il quale ebbe un lungo colloquio coi suoi colonnelli. La seconda batteria, sotto gli ordini del capitano Baligni partirebbe stasera per occupare il forte dei Cappuccini all'entrata della gola di Brest. Altre batterie partiranno per occupare altri forti.

Vi mando queste notizie per debito di cronaca; pochi vi prestano fede, non essendo confermate dai giornali seri.

Fra la guerra e la pace.

Nell'attesa del rapporto di Marchand.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 22,30:

Vi è grande aspettativa per il rapporto di Marchand su Fashoda, rapporto che arriverà stanotte.

Benchè si nutrano apprensioni di guerra, nei circoli finanziari si continua a ritenere che la questione si potrà appianare mediante compensi accordati alla Francia, oltre il diritto del pedaggio franco che esso si riserverebbe a Fashoda.

Sono prova di ciò la Borsa che, quantunque debole, non cessi oggi i ribassi sulla Rendita francese, e il voto del Consiglio municipale che invita il Governo a fare tutti i possibili sforzi per evitare gravi conflitti con l'Inghilterra.

Il Consiglio municipale di Parigi vuole la pace.

Parigi, 20 (*Stefani*). — Il Consiglio municipale ha emesso un voto al Governo francese perchè, senza trascurare gli interessi materiali e morali del Paese, faccia ogni sforzo per evitare un grave conflitto con l'Inghilterra in causa della questione di Fashoda.

***

Parigi, 20 (*Stefani*). — Il *Temps* ha da Londra che Delcassè dichiarò che riguardo a Fashoda la Francia chiede uno sbocco sul Nilo, facendo riserva pel punto geografico da determinarsi. Continuano i negoziati in proposito.

La Russia appoggerebbe la Francia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 19,5:

L'interesse dei circoli politici per la questione di Fashoda e del Nilo in generale incomincia a manifestarsi sempre più vivo. Vi sarebbero indizi che fanno supporre che il contegno della Russia a Fashoda corrisponderà alle aspettative della Francia, mostrandosi decisamente ostile alle pretese dell'Inghilterra.

Un giornale inglese che vuole la guerra.

Londra, 20 (*Stefani*). — La *Pall Mall Gazette* pubblica un violentissimo articolo contro la Francia riguardo a Fashoda. Esso rileva i benefici risultati che deriverebbero all'Inghilterra da una guerra.

I socialisti e la Conferenza anti-anarchica.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 20,30:

Il gruppo socialista del Consiglio municipale nella seduta odierna presentò una proposta al Governo della Repubblica perchè, partecipando alla Conferenza internazionale anti-anarchica, combatta qualunque misura attentante la libertà dei cittadini.

Prudenti consigli ai socialisti parigini.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 20,30:

Il *Temps* disapprova la determinazione del Comitato di vigilanza socialista, che ha stabilito di promuovere agitazioni e recarsi in massa sulla piazza della Concordia per opporsi ai manifestazioni il giorno della riapertura della Camera.

Il *Temps* dice che i colpi di forza e le manifestazioni cesaree ebbero sempre, come nel 1848, lo stesso per preludio: lo scopo dei socialisti è di salvare la libertà; invece col cagionare conflitti la condurrebbero al naufragio. Augura perciò che quei socialisti che già pronunziarono parole di calma, le ripetano ancora e siano ascoltati.

Generali francesi che vogliono parlare.

Parigi, 20, ore 20,30. — La *Liberté* assicura che parecchi generali avvisarono il Governo che se si riedesse il processo senza esaminare l'incartamento diplomatico, essi si crederebbero costretti a parlare.

Murawiew a Vienna.

Vienna, 20 (*Stefani*). — La *Politische* annunzia che Murawiew arriverà domani a Vienna e vi rimarrà parecchi giorni. L'imperatore lo riceverà in udienza. Quindi si recherà direttamente a Livadi a fare rapporto allo zar su varie questioni politiche. Dopo trattenutovisi otto o dieci giorni, ritornerà a Pietroburgo.

Alleanza, ma non quattrini.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 20,15:

Il ministro delle finanze e Murawiew fecero negli ultimi giorni pratiche per concludere a Parigi un grosso prestito. I circoli dell'alta finanza francese rifiutarono il loro concorso. Si crede che il Governo russo rinnoverà a Berlino il tentativo.

Sempre fra Germania e Vaticano.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 23,30:

I giornali tedeschi ufficiosi tanto del Governo quanto del Vaticano, pubblicano comunicati evidentemente concordanti, in cui dicono che fu un errore l'allocuzione del Papa implicante il disconoscimento del protettorato della Germania sui cattolici tedeschi in Oriente, dopochè le spiegazioni di Rampolla avevano esaudito i reclami della Germania, assenti dalla lettera di Langénieux.

Essi soggiungono che il Vaticano si è impegnato ora a riconoscere pubblicamente il diritto della Germania a proteggere i cattolici suoi nazionali.

Il Papa, inoltre, si è affrettato a dichiarare che gradiva singolarmente la nomina di Bulow a successore di Bülow.

Il soggiorno di Guglielmo a Costantinopoli

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 20:

Gli imperiali germanici assistettero iersera fino a mezzanotte alla fantastica illuminazione delle rive del Bosforo. Stamane colla ferrovia dell'Anatolia si recarono a Hereki a visitarvi la manifattura imperiale dei tappeti. Tornarono stasera a Costantinopoli.

La plebe cinese uccide un missionario francese.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 15,14:

Delcassè ha comunicato oggi al Consiglio dei ministri un dispaccio da Pechino, che narra che il popolaccio di una città cinese, ammutinato, massacrò un missionario francese e alcuni cinesi cristiani. Il ministro ordinò al residente francese di chiedere tosto un risarcimento pecuniario e serie garanzie di sicurezza, e di agire energicamente se la Cina si rifiutasse a soddisfare le domande della Francia.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 21:

La plebe di Pocklung uccise e bruciò un missionario francese e parecchi cinesi cattolici. La Francia ha reclamato dalla Cina riparazioni e garanzie pella vita dei missionari.

Continua l'esodo dei turchi da Creta.

La Canea, 19 (*Stefani*). — Stamane la corvetta turca *Hebdemmaui*, dopo aver imbarcato un battaglione turco ed alcune famiglie turche colle loro masserizie, è partita per Candia, ove imbarcherà altri due battaglioni turchi, dirigendosi poi a Salonicco. Nessun incidente. Lo sgombro dei turchi da Creta si terminerà completamente per il 4 novembre.

Nigra in congedo.

Vienna, 20 (*Stefani*). — Nigra parte stasera per l'Italia in ordinario congedo.

A Manilla.

Manilla, 20 (*Stefani*). — Vi fu un conflitto fra americani e tagalos. I battelli dei tagalos vennero catturati.

Weyler.

Madrid, 20 (*Stefani*). — Weyler rinunciò di recarsi nell'Andalusia.

Nel Ministero cileno.

Santiago, 20 (*Stefani*). — Tutti i ministri, tranne quello dell'industria, hanno ritirato le dimissioni.

Aurora del caso di peste bubbonica a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 12:

In seguito alla notificazione fatta dalla Direzione del Nosocomio generale, dove l'infermiere Baruffi è morto di peste bubbonica, il magistrato ordinò immediatamente alla Direzione dell'Ospedale di prendere tutte le misure necessarie per impedire la propagazione del morbo, ed isolare gli infermieri dell'infermeria da ogni contatto coll'estinto.

Il magistrato diresse una domanda alla Procura di Stato perchè venga avviata una severa inchiesta.

Il borgomastro si recò alla Luogotenenza per reclamare che si sospendano subito studi così pericolosi intorno alla peste e per chiedere il licenziamento del medico implicato nella questione.

I primi sintomi della malattia, cioè l'avvelenamento del sangue ed i bubboni, si manifestarono sabato. Tutti i professori dell'istituto, compresi Ursches e Nottnagel, dichiararono che il caso rimarrà isolato e che è esclusa la possibilità di uno scoppio dell'epidemia, poichè mai è avvenuta che da singolo caso di infezione si diffonda la malattia contagiosa.

Malgrado le insistenti preghiere della moglie dell'estinto, non le si è permesso di avvicinarsi alla salma; le è stato permesso soltanto di vederla ad una certa distanza.

***

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 21:

Le due infermiere che assistettero l'infermiere morto di peste bubbonica furono completamente isolate fino dal primo istante in cui si constatò il vero carattere del morbo. Fino a iersera non si constatò nelle infermiere alcun sintomo inquietante.

Stamane una presentava una leggiera alterazione di temperatura. Furono tutte due condotte in una stanza d'isolamento all'Ospitale Francesco Giuseppe.

Questo fatto bastò perchè stamane si diffondesse per la città la voce che si fosse verificato un secondo caso di peste. Mancano ulteriori informazioni sullo stato di salute delle infermiere.

Stamane, alle 5, al fascicolo dell'inserviente intervennero il direttore del Nosocomio e parecchi medici. Il cadavere fu avvolto prima in un lenzuolo inbevuto di sublimato corrosivo, poi deposto in una fossa di legno. Intorno al cadavere, nell'interno della cassa, si sparse segatura impregnata di sublimato corrosivo. La bara fu quindi deposta in un'altra di metallo, chiusa ermeticamente e piombata.

***

Vienna, 20 (*Stefani*). — Un infermiere che assistette il giovane Harisch, morto di peste, fu colto ogni da una leggera indisposizione con tenue aumento di temperatura. Benchè i sintomi non presentino ancora carattere di gravità, la Commissione sanitaria governativa fece trasportare l'ammalato nell'Ospedale delle malattie contagiose.

I terribili danni del grave nubifragio di Fiume.

Ci telegrafano da Fiume, 20, ore 13,20:

Escovi altri particolari sul terribile nubifragio che imperversò qui dalle 10 alle 15 di ieri.

Essendosi rotti gli argini, tutta la parte bassa della città fu rapidamente inondata.

L'impeto delle acque trascinava carri, cavalli, buoi ed utensili che si trovarono per parecchie ore sott'acqua.

A Viehermeny ed Andrassy la scarpa per i navigli incorati sofferse molti danni. Le acque trascinarono in mare le botti di vino depositate sulle rive, divelsero alcuni ponti che congiungono la città di Fiume a Susak.

La fabbrica di carta Smith e Meynier fu completamente inondata e sofferse enormi danni: si parla di centinaia di migliaia di fiorini. Gli operai poterono a stento salvarsi.

Rimasero inondate anche parecchie altre fabbriche: il macello fu per metà distrutto, così che ora è impossibile macellare. Tutti i molini posti nel fiume Regina furono gravemente danneggiati.

I pompieri compirono atti eroici di salvataggio della gente, trasportandola sulle zattere.

La scolaresca della Scuola di Stato fu dovuta trasportare a braccia. Molti si salvarono sulle barchette.

Fino ad ora si è potuto accertare che vi fu una sola vittima, la lavandaia Maria Miscetich. Si crede però che si troveranno altre vittime appena l'acqua scomparirà.

A causa dell'ingrossamento di un torrente, furono allagati pure lo stabilimento per la pilatura del riso, la raffineria del petrolio, la fabbrica di torpedini, la fabbrica di tabacchi, con un danno di mezzo milione. Due magazzini pieni di sigari furono distratti. Nel deposito di legnami Gaitard le acque asportarono parecchie migliaia di doghe.

E' inondata pure l'officina del gas; i vigili lavorano assiduamente ad estrarre l'acqua per preservare la città dall'oscurità.

Il vicino villaggio di Grohovo minaccia rovina: le case sono tutte screpolate; gli argini del ponte nuovo, recentemente costruiti, furono asportati dalle acque. Si mandarono subito soccorsi.

Anche il territorio ebbe a soffrire molti danni.

Il danno complessivo si ritiene raggiunga qualche milione di fiorini: e il pericolo perdura, continuando a piovere.

Notizie dai luoghi vicini segnalano il franamento della stazione di Sapione, franamento che causa un'interruzione ferroviaria.

Si annuncia pure da San Peter un altro franamento fra la stazione di Skrad e quella di Delnice.

Dove la montagna minaccia di franare i treni procedono con grandi precauzioni.

Mantenendosi il tempo sempre minaccioso, tutti i soldati, i vigili, i piloti e gli agenti di Polizia sono consegnati.

Essendo inondato anche il convento, le monache furono trasportate a braccia da una squadra di operai italiani.

A San Peter, a poca distanza dalla stazione di Dornegg a Feistritz, crollò un cavalcavia, nanchè un tratto sovrastante l'alto argine sul quale corre la ferrovia.

Tutto il movimento ferroviario è sospeso; malgrado il cattivo tempo si lavora attivamente per rendere possibile sulla linea San Peter-Fiume il servizio dei passeggieri con trasbordo nel punto danneggiato.

La piena proviene dall'ingrossamento del Bistrizza. Tutto il paese di Feistritz è minacciato.

***

Ci telegrafano da Fiume, 20, ore 20,30:

Il danno del nubifragio si considera tre volte maggiore di quanto si supponeva. I rioni inondati presentano uno spettacolo desolante. Si esplora per le vie cataste di merci distratte, buoi e carri sommichiati e coperti di fango alto un piede. Centinaia di giornalieri lavorano allo sgombro.

La cartiera rimarrà in inazione parecchi giorni in causa dei guasti sofferti, costringendo 800 operai alla disoccupazione. Furono salvate a stento una tabaccaia e un'ostessa in procinto di annegare, e un'altra donna con un bambino in procinto di soffocare in una cantina inondata. Il droghiere Antonini, triestino, fu bloccato con un garzone dal livello dell'acqua che irruppe improvvisamente, salendo due metri; e sarebbero periti, se prontamente gli operai del vicino laboratorio da falegname non avessero rotta la parete, travagliati a salvamento.

Si è veduto un uomo trascinato dall'acqua sparire; numero... bestiame è perduto. Tanto fu l'impeto dell'acqua, che in certi punti essa asportò tre metri, sfondò pavimenti, divelse pilastri e ringhiere, rovinando fino alle fondamenta.

Il mare è disseminato per parecchi chilometri d'ogni specie di materiali. La fabbrica dei tabacchi ebbe un danno di un milione e mezzo di fiorini; la cartiera di circa 200,000 fiorini; il molino Zabaly, di 40,000; ecc. Numerosi laboratorii dichiararono danni variabili da 10,000 a 5000 fiorini. Nulla è assicurato. Furono danneggiati il giardino pubblico della stazione ferroviaria e il teatro Comunale, ove l'acqua invase la sezione dei caloriferi, raggiungendo due metri d'altezza. La popolazione è costernata.

La tavola di salvezza

Mai come in questa farraginosa più che tragica fine di secolo si accentuò grave il dissidio tra due razze.

I popoli latini guardano con uno smarrimento fatto d'invidia e d'impotenza l'avanzarsi delle giovani e vecchie razze nordiche, e ben a ragione si parenta che l'egemonia europea debba fatalmente, tra non molto, appartenere agli anglo-sassoni. Gli ingegni più coraggiosi e perspicaci che illustrano la grande moribonda cercano disperatamente di opporre a questo rapido sfacelo un valido argine.

Sul naufragio in cui stanno per sommergere i tesori di una civiltà doviziosa essi tentano di gettare l'ultima tavola di salvezza, ed invitano, coll'imperiosità di chi vede prossimo il pericolo, ad aggrapparsi ad essa in qualsivoglia modo, per di non andar perduti.

Quale sarebbe questa tavola di salvezza?

Invano noi tentiamo, invocando il passato, di nascondercì il presente. In politica, in arte, nel commercio e nell'industria la razza anglo-sassone dimostra ogni giorno più la sua superiorità. Essa ci invade spietatamente a suon di tariffe e di opere d'arte. Essa abbatte con facilità le ultime barriere che una civiltà decrepita cerca ancora di opporle. Ma il fenomeno più curioso da osservare è questo: essa prosegue nella sua opera di conquista, assorbendo ed assimilando tutto quanto abbiamo ancora di vitale. Gioverebbe qui, per venire ad una inoppugnabile quanto facile dimostrazione, citare esempi, purtroppo numerosi.

Ma oltrechè ciò sconfinerebbe dall'ambito di un breve articolo di giornale, le stimo pressochè inutile. Non v'è infatti osservatore superficiale che non ricordi facilmente esempi in favore di questa tesi.

Si sono, or non è molto, sparsi fiumi di inchiostro per illustrare ed acclamare la letteratura nordica: Ibsen e Tolstoi appaiono i due grandi soli che di tra le nebbie e i *fiords* spandono la luce sui poveri latini. Il recente movimento del *pittoresco* russo fu da noi ammirato come una scuola nuovissima e prettamente nordica e cercammo di imitarlo nelle varie forme d'arte e di letteratura; e fu da coloro stessi che oggi gridano all'invasione nordica acclamato nelle più smaglianti apoteosi. Che diremo del famoso preraffaellismo inglese? In Francia ne derivò il moderno — e sembra già sepolto — simbolismo, ed in Italia non mancarono gli innovatori che, per una strano connubio, crearono la scuola nuovissima.

Anche, fu ad un pelo di venir accettato come verbo rivelatore il famoso, ahimè! morto troppo giovane *superomismo*. Attualmente si parla in Francia di altre bandiere in *ismo*, di cui l'impronta d'origine è molto riconoscibile. Epure, per chi non si lasci lusingare dalla vernice esterna, tutte coteste forme d'arte che noi accettammo dal nord con cieco entusiasmo si partirono in origine da noi.

Badate a non sorridere: questi piccoli esempi che suggeriscono il monumento letterario non sono che il riflesso di un fatto più grande e generale e palesano nelle razze nordiche una tendenza di conquista propria al suo sviluppo. Applicate l'esempio d'arte all'industria e vedrete che non si tratta di una comoda ipotesi.

Non è forse vero che l'Inghilterra e la Germania — per citare solo i nemici più temibili — ci rimandano i prodotti nostri abilissimamente manufatti? Così pure esse operano nell'ordine politico e commerciale. I popoli nordici non sono, come si disse, popoli creatori, ma essi sono dotati di una così meravigliosa forza di assimilazione, le idee ed i prodotti si combinano tra di loro in forme così nuove che difficilmente noi riusciamo a riconoscerceno l'origine. Ora la Potenza assimilatrice è indizio sì in un individuo che in una società di mente fredda e calcolatrice essenzialmente atta al dominio. Gli assimilatori tendono invincibilmente a sfruttare e ad asservire le creazioni prima, i creatori dopo. Così, partendo da questa dura legge che regola lo sviluppo delle società, parrebbe che dalla civiltà latina, dopo averne assimilato le forze vitali e di averle poscia combinate in forme nuove, i popoli nordici si servano di queste stesse forme per combatterla e sopraffarla. Essa ci uccide colle nostre armi rinnese a nuovo ed affilate.

Non mi nascondo che ciò possa sembrare crudele e forse esagerato, ma sta il fatto che uno studio imparziale del vertiginoso momento conferma pur troppo la triste verità.

La tavola di salvezza, che dai fautori delle razze nordiche ci viene additata per salvarci dal naufragio prossimo, su quali cuspidi è basata?

Essa è l'imitazione dell'educazione, o meglio del sistema educativo degli anglo-sassoni. Questo popolo ha un'educazione affatto dissimile dalla nostra; i canoni pei quali esso procede all'allevamento razionale dei suoi figli sono opposti ai nostri. Si tratterebbe di imitarli? Lo possiamo noi?

Qualcuno ricorderà la campagna che illustri letterati francesi, a capo il Lemaître, aprirono in favore della colonizzazione. La tesi sostenuta dall'abile critico conteneva l'assoluta necessità di far rinascere sotto il burrascoso cielo di Francia l'istinto della colonizzazione, estirpare dal troppo sentimentale animo del giovinetto francese questa impotente *réverie* che lo costringe allo gonne materne, lo fa timido alla lotta e smarrire di spavento all'idea d'intraprendere lunghi viaggi in terre lontane ed inospitali. Occorre assolutamente, per la salvezza della nazione, che si formi nella coscienza un nuovo sentimento, magari a costo di ritornare allo spirito di avventura di altri tempi. Bisogna disseppellire ciò che dormo da anni nell'animo francese. I soliti dei nuovi ideali e le aspirazioni umanitarie hanno spento nelle nuove genti l'amor di patria: il quale amor di patria, per uno strano sdoppiamento, deve crear l'amore della terra lontana!

La crociata dei nuovissimi teorici della colonizzazione si perde tra gli stroppi contusi della questione dreyfusiana; nè i capi-

tali invocati dal Lemaitre nè le giovani forze coalizzate alla nuova opera si trovarono.

Più recente, l'odierna questione degli studi classici, suscitata parimenti dal Lemaitre, occupa ancora qualche volta il posto d'onore dei grandi giornali; ma la maggior parte del pubblico li legge forse con quell'avidità di cui si occupa della questione eterna? L'indifferenza a riguardo di queste due questioni vitali significa troppo chiaramente che il problema dell'educazione così detta pratica non ha penetrato la coscienza pubblica. Ora, la famosa tavola di salvezza si basa appunto su questi due capisaldi: l'istinto d'espansionismo e l'educazione pratica.

Ma una civiltà in decomposizione, le cui energie sono appena sufficienti a soddisfare i bisogni più urgenti dell'ora, non potrà mai creare in sè, se non pel miracolo di una generazione spontanea, di una partenogenesi, l'istinto d'espansionismo.

Quest'istinto nasce solo quando le energie di una società sono di molto superiori ai suoi bisogni interni, ond'è che naufragarono miserevolmente i tentativi fatti in questi ultimi anni dalle tre sorelle latine. Era un espansionismo imposto, e la lezione fu crudele, ma meritabile.

Il secondo caposaldo dell'educazione pratica comporta anch'esso non poche difficoltà.

Infatti, in qual modo creeremo delle «scuole industriali», per esempio, quando l'industria stessa si trova in sì deplorevoli condizioni? Giacchè, è inutile negarlo, la migliore educazione è quella che si ascrive dal multiforme agitarsi e manifestarsi delle forze vive di una nazione.

Quando poi avremo, per esempio, educato tutta una generazione di ingegneri nell'abilità di costruire buone macchine, per la mancanza di capitali in patria atti a dare effetto alle loro invenzioni, succederà un lamentevole fenomeno di emigrazione: si accentuerà il fenomeno di cui già parlai altre volte su queste colonne: l'emigrazione dell'ingegno italiano.

E' questo un mezzo per rigenerare una razza?

La famosa tavola di salvezza non è che una delle innumerevoli figure rettoriche di cui si compiace una razza stanca, e per le quali noi continueremo a disputare accanitamente finchè, giunti all'estremo limite dello sfacelo, getteremo in mare una settata fatta di parole e di brillanti paradossi. Poichè bisogna pur giungere a questa sconsolante conclusione, che la razza latina rassomiglia un po' troppo ad un malato d'abulia che vuole e non può agire, immagina e non si muove.

Ahimè! si direbbe che Shakespeare, in un genial momento di profetica ironia, abbia creato l'*Amleto* per simboleggiare la razza latina di questa fine di secolo.

Giovanni Bertinetti.

Costella e Gori.

Ci telegrafano da Livorno, 20, ore 12,20:

Nel fallimento Costella è tuttora imprecisato il passivo; ma il grosso attivo di cui si è voluto parlare è ormai assicurato che è proprio irrisorio.

Col treno che parte alle 16 da Livorno, il cav. Gori fu trasportato a Lucca.

Il *Sud-America* in fiamme.

Genova, 20 (*Stefani*). — Stamane un incendio è scoppiato a bordo del vapore *Sud-America*, della Società «Veloce», attualmente in disarmo. Il fuoco distrusse la batteria, il ponte e gli alloggi.

***

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 22:

Stanotte, a bordo del *Sud-America*, ancorato alla calata Cristoforo Colombo, si manifestò un gravissimo incendio.

Il fuoco, che si era sviluppato nei locali della macchina, prese subito proporzioni allarmanti, danneggiando la parte centrale del piroscafo, i due ponti, i corridoi, le stive e le cabine.

L'incendio durò oltre cinque ore, combattuto con energia dai nostri bravi pompieri, due dei quali si ferirono leggermente.

I danni si fanno ascendere ad una cifra rilevante, forse qualche centinaio di migliaia di lire.

Alluvioni a Livorno e Lucca.

Ci telegrafano da Livorno, 20, ore 12,20:

Le campagne dalla parte del Tombolo sono allagate. I fiumicelli Tugione e Ardenza straripano, danneggiando varie contine della città, che rimasero anch'esse allagate. Il tempo è-desso migliora.

***

Ci telegrafano da Lucca, 20, ore 11,30:

Le strade della Garfagnana è distrutto. Sono avvenute frane presso Valcasolo in causa delle alluvioni. Anche il Serchio, gonfissimo, minaccia.

Tempeste e naufragi nel Baltico.

Ci telegrafano da Amburgo, 20, ore 12,10:

In seguito al violento uragano che imperversò negli ultimi giorni, avvennero molti naufragi in alto mare. Il piroscafo *Aeckendal*, che navigava verso la Norvegia, è andato completamente perduto presso Burton.

Una nave russa è affondata, con tutto l'equipaggio, poco distante da Middlespoa. La nave italiana *Ester* fu investita presso il capo Santa Maria; quattro uomini dell'equipaggio perirono fra le onde. Le navi *Abbazunda*, *Roberto*, *Pilon* e *Wilhelm* furono ridotte informi carcasse; una parte dell'equipaggio annegò. Si sono inoltre perdute in grandissimo numero delle barche pescherecce; moltissimi pescatori sono scomparsi.

Scontro di treni presso Malines.

Malines, 20 (*Stefani*). — Uno scontro di treni avvenne presso Leest. Parecchi vagoni infranti. Una ventina di feriti, di cui parecchi gravemente.

Navigazione.

Montevideo, 20 (*Stefani*). — Il *Savoia* è partito per Genova.

Rio Janeiro, 20 (*Stefani*). — Il *Colombo* della *Rubattino* è partito per Genova.

Apparecchi automatici ferma-biciclette.

Abbiamo già parlato altre volte di questi apparecchi, che sono già in uso a Milano ed in altre città.

Possiamo oggi annunziare che prossimamente anche i clienti di Torino potranno usufruirne, essendo imminente l'impianto di alcuni di questi apparecchi nei punti più frequentati della città.

Questi apparecchi sono semplicissimi e di facile uso.

Mediante l'introduzione di una moneta da dieci centesimi nell'apparecchio, la ruota anteriore viene fortemente presa da due branche in ferro, nello stesso tempo viene liberata una chiave che si trova nell'apparecchio stesso. Per togliere la bicicletta non v'è che da introdurre la chiave. Allora questa resta impigliata, mentre la bicicletta viene liberata.

Speriamo che questo ritrovato, oltre agli altri vantaggi, abbia quello di diminuire i tanto frequenti furti.

Omnibus elettrici.

I giornali berlinesi annunciano che una fabbrica di quella città ha terminato un omnibus elettrico che sarà messo in circolazione la primavera. Intanto furono fatte le prime prove, che riuscirono molto bene. La stessa fabbrica lavora ora ad un fiacre elettrico, che sarà consegnato fra 15 giorni. Fra un anno gli omnibus e le vetture pubbliche di Berlino saranno a trazione elettrica.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Scoperte archeologiche.

CARPI (Modena), 19. — Sotto la sorveglianza del regio ispettore del Museo di Bologna, dottor Innocenzo Dall'Osso, furono fatti scavi in un campo detto Savano, a due chilometri circa da Carpi.

Il materiale archeologico, finora venuto alla luce, consiste in frammenti di vasi di svariatissime forme, alcuni dei quali furono ricuperati interi e quasi, di esse di forme più bizzarre, tra cui prevalgono le cornute, di utensili di osso di corno, di alcuni bronzi bellissimi, cioè asce ed alette, pugnali a foglia di ulivo, ago per cucire, spilloni con testa a spirale ed un magnifico coltello rituale, che è forse uno dei più rari usciti finora da siffatte esplorazioni delle Stazioni terramare.

Si hanno fondate speranze di rinvenire altri oggetti di pregio.

Il vescovo di Faenza contro Stecchetti.

FAENZA, 19. — Giorni sono vennero celebrate qui con gran pompa le feste giubilari di monsignor Giacobino Cantagalli, vescovo della diocesi.

Ci furono provvisioni, serene, suffragi, Madelle, luminarie, e preti e frati accorsero a cantitata nella simpatica cittadina romagnola.

I liberali faentini pubblicarono in quest'occasione un numero unico, nel quale collaborò anche Argia Sbolenfi (Lorenzo Stecchetti) con un curioso sonetto.

Ora si dice che monsignor Cantagalli abbia querelato gli autori del giornale, e specialmente Argia Sbolenfi, per i suoi versi, alludenti alla persona del vescovo.

Il rifiuto di cinque guardie che disertarono.

VARESE, 19. — Le cinque guardie di finanza della brigata di Saltrio, che, come fu già annunziato, alcuni giorni or sono fuggirono in Svizzera perchè delusi nelle loro speranze e perchè punite per futili motivi dai loro superiori, dopo aver respirato l'aria della libera Elvezia per due giorni, sprovviste com'erano di denaro e non avendo potuto trovare alcuna occupazione, si consegnarono nuovamente alla loro Brigata.

Caporale suicida a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 15,40:

Un colpo di fucile mettevа iersera in allarme la caserma del 14° reggimento fanteria. Molti ufficiali e soldati si precipitarono nella camerata della 3ª compagnia donde provenne la detonazione, e trovarono, immerso nel sangue e col [illegible] sfracellato, il cadavere del caporale Carlo Pisone, nativo di Verona.

Il disgraziato si era tirata una fucilata sotto il mento. S'ignora la causa del suicidio.

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

13 ottobre (*A. P.*) — **Elena Maurino, Parbis e C.** — Tel. una filena, con molto interessante, certa S. G., allattrice, di San Elena, qui stabilitasi da qualche anno.

Lui, Parbis, certo M. R., da Pozzuoli, garzone calzolaio.

Meschino, un bravo lavoratore, oggetto al personale interesse del nostro ostiatro.

Mentre Meschino attendeva al suo impiego, Elena e Parisio, brunetti di più nil gare, pensarono a liquidare i fondi di pensioni in un libretto postale.

Cara un ostacolo: il libretto era intestato a Meschino; ma la fida consorte pensò, colla sua buona logica, che il fondo aveva contribuito anche lei a formarlo; che quindi appartenesse tanto a lui come al fortunato sposo. Presentossi adunque all'ufficio postale con tanto di firma del marito e *ricalcatura* [illegible].

La coppia Elisa prese quindi il volo, cioè il treno, e via di corsa.

La buona donna (vedi amor di madre!) aveva preso con sè i due suoi bambini, per condurli alla propria madre in San Remo, credendo senza dubbio di poter fare in tempo a passare la frontiera, prima che il mandato, trattenuto in altro Comune dal suo servizio, potesse accorgersi della gherminella.

Il mandato invece, o caso od Altro, lo avvertito fin dal mattino successivo. Accorso in Aosta, trovata vuota la casa e partiti anche i bauli, denunziò tutto il mistero, nonchè il sospetto che i fuggitivi avessero presa la direzione di San Remo.

Il nostro solerte ufficio di pubblica sicurezza diramava immediatamente ricerche agli uffici di confine ed in particolare a quello di San Remo. E quivi infatti furono scovati, sennonchè i due erano diventati tre: c'era un altro amico, a cui la provvidenza mandata, nella veste di qualche sorpresa, aveva affidato il fondo sociale, rappresentato da L. 500.

Gli agenti, senza nessun rispetto per i dolci sogni, distesero gli spietati artigli sopra la terna Elena, impugnata di fatto, sopra il gallante Parisio il quale voleva far la figura del paladino e difendere la sua conquista ed anche sopra il cortese cassiere, quale mantenitore.

In 24 a poche giorni furono rimandati ad Aosta fra le sollecite cure della benemerita polizia, mantenuta in guerra della parte lesa, lasciati in libertà provvisoria.

E così Tesio fu preso senza spargimento di sangue ed il moderno Mondac, più fortunato dell'antico, non ebbe da scagliare dieci anni per essere la sua libera; e rimasta, se la volse a braccetto, felice e contenta.

— **Partito.** — Il battaglione Ivrea ha lasciato la nostra città, dove fu surrogato dal nostro battaglione Aosta, ed ha fatto ritorno alla sua sede invernale in Ivrea.

Nel primi di novembre prenderà pure stanza in Aosta una batteria da montagna, per la quale si stanno allestendo i locali.

VERCELLI.

20 ottobre. (Iavi. — **Il passaggio di S. A. R. il Principe di Napoli.** — Oggi, con treno speciale proveniente da Torino e diretto a Monza, in di passaggio alla nostra stazione S. A. R. il Principe di Napoli.

Si erano recati alla stazione per ossequiarlo il sindaco cav. Canetti, il colonnello del 4° cav. Cuneo, il sotto-prefetto cav. Adamolisi ed altre Autorità civili e militari.

S. A. R. però non uscì dalla vettura.

— **Un valoroso della morte.** — Oggi il giovinetto Formaggio Antonio, d'anni 17, operaio presso l'officina Locarni, reentrai sul ponte collocato dello *scontro*, dopo aver compiuto una opera con due pezzi di legno e scrittori sopra le parole: *Fornaio per Cucine di Formaggio Antonio*, si butta sotto il treniera in partenza da Vercelli per Milano, rimanendovi miseramente schiacciato. Le ruote del treno gli spezzarono sul momento la testa dal busto.

Ignorasi quali siano le cause che possono aver spinto il disgraziato giovinetto al triste proposito.

Giorni sono ebbe morta la madre all'ospedale.

— **Cadere mortale.** — A sant'Ilario certo Giuseppe, volendo discendere da un balcone della casa abitazione, usò di se come scivoli sostenuto a battere del capo sul selciato. Sollevato prontamente da alcuni accorsi, il povero cessò di vivere quasi subito.

VERRAYES.

20 ottobre. (C.). — **Vittoria postale di successo.** — Fu ieri annunziato da un giornale di Aosta che certa Chapelu Jacobe, di questo Comune, era scomparsa che in parte si aveva in certezza che il povero diavolo era stato depredato, feracidato e buttato nella fiora. Questa allarmante novella suscitava la popolazione. La Polizia, i carabinieri fecero ricerche e si seppe che il Chapelu è vivo, molto vivo, sano e prospero e non insensa i unitori di sorta. La notizia furono grato a chi ne fu il diffusore, sperando [illegible] quando due si dilettavano continuamente di [illegible] consimili che sono genere.

L'on. Marsengo nel suo Collegio.

Ci telegrafano da Vigone, 20, ore 18,30:

L'on. Marsengo, invitato ieri a Pinerolo da una Commissione di elettori del suo Collegio, visitò oggi il capoluogo del Collegio di Vigone. Ricevuto alla stazione da otto Società operaie con bandiera e Musica, e da numerosa popolazione, venne accompagnato al Municipio fra entusiastiche acclamazioni. Visitò quindi gli istituti ospitalieri, la Biblioteca Leisio e l'Asilo infantile presieduto dal reverendo cav. don Giolitti, dove ebbe luogo un saggio di numerosi alunni, che presentarono a Marsengo dei fiori.

Alle ore 13 ebbe luogo un banchetto di oltre cento coperti. Parlarono il sindaco, cav. Rosso, l'avv. Franconi, ed a nome degli insegnanti il maestro Bertetti. A tutti rispose Marsengo con applaudito, felicissimo parole, ringraziando della lieta accoglienza e brindando alla salute del Re.

Partì alle ore 17, accompagnato alla stazione da numerosa folla plaudente.

Un ricordo marmoreo a Giuseppe Polti.

Garessio, ottobre.

Domenica, 30 corrente, alle ore 11, gli amici e gli ammiratori dell'avv. Giuseppe Polti, deputato del Collegio di Ceva, rapito nel fior dell'età quand'erano maggiori le speranze in lui riposte, erigeranno in Garessio, a sua affettuosa memoria, un modesto ricordo marmoreo, opera del prof. Reduzzi, di Torino.

Dirà della vita di Giuseppe Polti l'on. Gallimberti, che gli fu amico affezionatissimo, ed interverranno parecchi altri deputati della provincia.

L'epilogo della triste disgrazia dello scorso agosto.

Cuneo, 19 ottobre.

(Proc. — Oggi, mattì il nostro Tribunale, ebbe luogo il dibattimento contro il giovane Roncati Vincenzo, studente, autore involontario del disgraziato incidente avvenuto, al principio dello scorso agosto, a San Rocco Castagnaretta, e pel quale perdette la vita una povera e bella ragazza del nostro contado, e di cui feci cenno nel N. 216 della *Stampa*.

Il Collegio questa sera lo ritenevа colpevole della imputazione fattagli, e lo condannava a 15 giorni di detenzione, da scontarsi in una Casa di correzione, ed agli accessori di legge. La difendevano gli avvocati Gallamberti e Semino di Monteforte.

Molto pubblico, specialmente della classe studentesca, assisteva al dibattimento.

REATI E PENE

Il processo Festa.

Nuovi testimoni.

Abbiamo da Genova, 20:

Si comincia colla lettura delle deposizioni fatte ieri all'Ospedale Militare dagli agenti Barale e Rito, i quali confermano che il Forno disse che venne percosso in Questura. Il Barale aggiunge però un particolare affatto inedito, cioè che le percosse sarebbero state inferte da uno coi baffi biondi, ciò che escluderebbe la colpabilità del Festa.

Il Pubblico Ministero, vista questa deposizione che contrasta con quella fatta dinanzi al giudice istruttore, dice che si riserva di prendere provvedimenti. Domanda lettura degli interrogatorii scritti. La Difesa si oppone.

A questo punto essendo assente l'imputato Festa, la Parte civile chiede se no dichiari la contumacia. Il Tribunale non accoglie questa istanza e si riprende l'esame dei testimoni.

L'agente *Accorsi* risponde che mentre trasportava il Forno dalla sezione Mole in Questura, il Forno gli disse d'essere stato battuto dal delegato. Gli rimase l'impressione che dicesse il vero.

Morto il Forno, il delegato Festa tentò subdolamente a tacere, dicendogli:

«Se i prigionieri si aiutano fra di loro, dobbiamo aiutarci anche fra noi!»

Grave deposizione di un brigadiere.

E' introdotto il teste *Biondi Ernesto*, brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza.

La sua deposizione è altrettanto grave pel Festa, che dice di carattere irascibile, solito a trascendere e a vilipendere gli arrestati.

Visto nella camera di sicurezza il Festa appoggiarsi colla mano sinistra sulla spalla del Forno, che non voleva rispondere alle sue domande, e colpirlo violentemente al costato. Nè fu indignato, e, rivolto al Festa, gli disse:

— Mi vergognerei di mettere le mani su di un vecchio!

Quando in Questura cominciò a parlarsi del fatto, il questore comm. Santa Rosa lo chiamò nel suo gabinetto, raccomandandogli di non parlare perchè non venissero quelle voci raccolte dai giornali.

Il teste aggiunge che se avesse parlato non avrebbe avuto più fede, accordando il questore la sua protezione illimitata al Festa.

Quando avvennero gli arresti degli agenti che si ritenevano implicati nel fatto Forno, il teste venne pure arrestato e subì 6 mesi di carcere.

Fu prosciolto per insistenza di mate.

Il *presidente* legge lo stato di servizio matricolare dell'Illuso, da cui risultano 15 fra encomi e gratificazioni.

Leggonsi i confronti avvenuti fra il Festa e l'Illuso e da questi sostenuti con franchezza, malgrado le divagazioni del Festa.

Alla schiacciante deposizione dell'Illuso ne segue nell'udienza del pomeriggio altra non meno grave dell'agente *Giuganti* che fa testimonio delle percosse inferte dal delegato Festa al Forno.

Questo teste, a domanda della Parte Civile, dice che il diceva il quadagno Rossi protegge il Festa, perchè questi era fidanzato di sua figlia.

Il giudizio dei periti – Il parere di Lombroso.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 22,45:

I dottori Bachisio e Perronti, medici delle carceri giudiziarie, depongono che ebbero a visitare il Forno prima della sua partenza per Torino e che non riscontrarono in lui alcuna frattura. Il detenuto si lagnava di un dolore al costato e col solo dottor Perronti accennò alle percosse ricevute in Questura.

Naturalmente queste deposizioni presentano vivaci discussioni fra i periti della Difesa e dell'Accusa, che assistono all'udienza.

Quindi il prof. *Cesare Lombroso*, invitato dal presidente, detta la conclusione della sua perizia, che afferma che i colpi inferti al Festa e la conseguente frattura delle costole furono la causa che affrettò la sua morte. (*Impressione*)

Righini, altro detenuto coinvolto dal Festa, conferma di essere stato ingiuriato e percosso.

ESPOSIZIONE E CONGRESSI

La giornata d'oggi.

All'Esposizione l'arte sacra, l'continuazione delle feste d'addio agli indigeni delle Missioni.

Continuazione dei Congressi interprovinciale e fotografico.

Orario dell'Esposizione. — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Questa sera, venerdì, secondo la deliberazione del Comitato, non avrà luogo la serata artistica e l'Esposizione si chiuderà alle ore 20.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 9 alle 23.

Mostra della Stampa e Legislazioni e. — Presso Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0,50.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca. — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 25.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 16. — Ingresso L. 0,50.

Lunaparcs dei bambini vari. — Dalle ore 8 alle 23, chiuso a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23. — Biglietto d'ingresso: L. 1. — Militari e ragazzi L. 0,50.

Vedetta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, altre Fu. funiculare, Biglietto d'ingresso centesimi 50. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 70.

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE — Riposo.

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Ando), ore 20,45: *La nuella sanguigna* (3 atti).

GERBINO (Compagnia dramm. del Teatro d'Arte), ore 20, da *Tinte grigie*.

BALIO (Compagnia d'operette di Ciro Salsamaggiore), ore 20,30: *Gitta all'inferno*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cumiberti), ore 20,45: *Vistopante ove si Torna* (Serata d'onore di Enrico Genardi).

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Turia di'n bongni; I tre discoli americani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 14, due grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il trainatore.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grattofano. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

PANORAMA REALE (dietro al Pallone frenato) — *Battaglia — Passeggiate militari — Episodi di guerra*, ecc., ecc.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale N. 8133 — Visitatori serali dell'Esposizione Generale N. 920 — Visitatori della Mostra di Arte Sacra N. 8153 — Totale visitatori N. 17,220.

Pelloux a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,30:

Pelloux si recherà a Torino alla fine del mese per assistere alla premiazione dell'Esposizione.

Il Principe di Napoli all'Esposizione.

Dopo aver inaugurato il Congresso delle Amministrazioni provinciali, S. A. R. il Principe di Napoli fu ieri mattina alle ore 11 e un quarto a visitare l'Esposizione Generale Italiana.

Ricevuto dal vice-presidente del Comitato esecutivo, cav. Antonio Bianchi, dall'on. Ferrero Di Cambiano, dal sindaco senatore Casana, dal conte Cappi, ecc., il Principe Ereditario entrò subito nella Galleria delle Industrie manifatturiere. Trattenutosi oltre un'ora nell'Esposizione, e dimostrata la sua alta soddisfazione per la visita fatta, il Principe di Napoli si recò quindi alla stazione per ripartire alla volta di Monza.

La Musica di Aosta all'Esposizione.

Per iniziativa dell'attivo sindaco di Aosta, avv. Chabloz, domenica prossima la Musica dell'Associazione Filarmonica di Aosta, diretta dal bravo maestro Alessi, si recherà a Torino per dare concerto nel recinto dell'Esposizione, e precisamente nella vicinanza del padiglione valdostano, che tanto interesse suscita nei suoi visitatori.

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

In occasione del *festival* musicale ed illuminazione fantastica che avranno luogo domenica sera, 23 corrente, nel recinto dell'Esposizione, la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo effettuerà per tale circostanza un treno speciale in partenza da Torino alle ore 24, con fermata in tutte le stazioni.

Esposizione d'Arte Sacra

La festa dei bimbi alle Missioni.

Accogliere tutti i bimbi di Torino, in questo splendido pomeriggio autunnale, nei ricchi padiglioni della Mostra d'Arte Sacra, invitarli tutti, anche i meno agiati, alla festa della fratellanza, in quei bei viali solleggiati, dove sciamavano anche i loro piccoli compagni dell'Asia, dell'Africa, dell'America, ai quali ieri si dava l'addio, dopo nei mesi d'ospitalità, è stato un pensiero non meno gentile che provvidenziale mile, il quale fece del bene a tutti: ai bimbi bianchi e neri, che si divertirono alle Missioni cattoliche, che ci guadagnarono, lo spero, di bel quattrini.

Era uno spettacolo gaio e commovente. Era data facoltà ai bimbi di entrare all'Esposizione, purchè accompagnati da un adulto. E ci vedevate che per *cosa voluta* entravano i piccoli a dozzine, *sparsi*, si intende, affollandosi in breve tempo straordinariamente tutto il recinto dell'Arte Sacra, i padiglioni, i chiostri, i portici, i viali.

Siccome la festa era tutta per loro, per i bimbi io mi occupai solamente di essi, e certo lo spettacolo era interessante. L'assalto, si gettarono tra la folla, allungarono il collo, si arrampicarono sulla punta dei piedini, per vedere i piccoli chiassi, le piccole abissine, gli indiani, gli esimpi — tutti personaggi pittoreschi, viventi, che abbracciavano i loro compagnetti bianchi, facevano grandi salamelecchi, sorridevano gli occhietti neri e lucenti, e ridevano, ridevano, quando tutti i loro denti scintillanti come madreperla tra le labbra rosee.....

I papà e le mamme dei bimbi più agiati compravano, senza farsi troppo pregare, qualcuno degli oggetti esposti nelle vetrine: ventri strani, mazzi bizzarri, fossili, aerei, ornamenti, la cui vista trasportava in così lontani paesi i piccoli visitatori. Compiuto qualche bel ragazzo biondo, che spalancava stupito i cerulei occhi azzurri su quelle carte geografiche di luoghi remoti, su quei profili terribili, su quei prodotti mai veduti, su vivi insoliti esotici, io pensavo che nell'animo di quel fanciullo passava certo un violento desiderio di viaggiare, di scoprire l'Ignoto, di lasciare un po' i soliti tranquilli, biondi avvenimenti.....

Ecco anche la fiera di beneficenza. Oh, un divertimento che faceva accorrere i bimbi a migliaia sotto il padiglione, dove stette dunque della mostra migliori oggetti disponibili avevano [illegible] accaparrati, che enchiudevano il numero fatale.....

I cannoni di taglio [illegible] vendevano, si vendevano..... Le dame, munite anche da cavalieri serventi, si davano un gran daffare a contentare tutti, a provvedere alle [illegible] a cercare gli oggetti, a consolare e incoraggiare i deboli..... Perchè a vero che tocca qua qualche per cinque numero, non si sa, molti oggetti erano solo illustrini, a cromo, e bocconi di re non ingoiavano. Ma i liberali contavano racconti interessanti sulle Missioni e cercano erano sono sul Santo Sepolcro; le bocconi erano piene di acqua del Giordano.

Pensate poi i doni più grossi, veri, cimeli ed assistiti, bambole chinesi, portaingeri giapponesi, tessuti indiani, cestelle, grigelli, e misteri e stupefacenti roba regalo da [illegible] dei paesi del sole, da [illegible] pazienti mani selvatiche e non, con strumenti primitivi, e con un ideale artistico bizzarro per noi.

Il [illegible] sarebbe divenuto, lo spero, di bel quattrini.

Era uno spettacolo gaio e commovente. Era data facoltà ai bimbi di entrare all'Esposizione, purchè accompagnati da un adulto. E ci vedevate che per *cosa voluta* entravano i piccoli a dozzine, *sparsi*, si intende, affollandosi in breve tempo straordinariamente tutto il recinto dell'Arte Sacra, i padiglioni, i chiostri, i portici, i viali.

Siccome la festa era tutta per loro, per i bimbi io mi occupai solamente di essi, e certo lo spettacolo era interessante. L'assalto, si gettarono tra la folla, allungarono il collo, si arrampicarono sulla punta dei piedini, per vedere i piccoli chiassi, le piccole abissine, gli indiani, gli esimpi — tutti personaggi pittoreschi, viventi, che abbracciavano i loro compagnetti bianchi, facevano grandi salamelecchi, sorridevano gli occhietti neri e lucenti, e ridevano, ridevano, quando tutti i loro denti scintillanti come madreperla tra le labbra rosee.....

I papà e le mamme dei bimbi più agiati compravano, senza farsi troppo pregare, qualcuno degli oggetti esposti nelle vetrine: ventri strani, mazzi bizzarri, fossili, aerei, ornamenti, la cui vista trasportava in così lontani paesi i piccoli visitatori. Compiuto qualche bel ragazzo biondo, che spalancava stupito i cerulei occhi azzurri su quelle carte geografiche di luoghi remoti, su quei profili terribili, su quei prodotti mai veduti, su vivi insoliti esotici, io pensavo che nell'animo di quel fanciullo passava certo un violento desiderio di viaggiare, di scoprire l'Ignoto, di lasciare un po' i soliti tranquilli, biondi avvenimenti.....

E poi anche la fiera di beneficenza. Oh, un divertimento che faceva accorrere i bimbi a migliaia sotto il padiglione, dove stette dunque della mostra migliori oggetti disponibili avevano [illegible] accaparrati, che enchiudevano il numero fatale.....

I cannoni di taglio [illegible] vendevano, si vendevano..... Le dame, munite anche da cavalieri serventi, si davano un gran daffare a contentare tutti, a provvedere alle [illegible] a cercare gli oggetti, a consolare e incoraggiare i deboli..... Perchè a vero che toccava qua qualche per cinque numero, non si sa, molti oggetti erano solo illustrini, a cromo, e bocconi di re non ingoiavano. Ma i liberali contavano racconti interessanti sulle Missioni e cercano erano sono sul Santo Sepolcro; le bocconi erano piene di acqua del Giordano.

Pensate poi i doni più grossi, veri, cimeli ed assistiti, bambole chinesi, portaingeri giapponesi, tessuti indiani, cestelle, grigelli, e misteri e stupefacenti roba regalo da [illegible] dei paesi del sole, da [illegible] pazienti mani selvatiche e non, con strumenti primitivi, e con un ideale artistico bizzarro per noi.

Il [illegible] sarebbe divenuto, lo spero, di bel quattrini.

Ieri mattina, alle ore 11, nel salone del Circolo Centrale, si è inaugurato il primo Congresso fotografico nazionale, di cui abbiamo già in questi giorni a parlare anche noi più volte, per spiegare come dapprima sia sorta l'idea di questa riunione, per dire dei lavori preparatorii fatti dal Comitato ordinatore, e per accennare infine alla grande importanza che un tale Congresso può avere per un'arte come la fotografia, divenuta ormai importantissima.

Alla seduta inaugurale di stamane intervennero molti congressisti, fra cui distinte personalità scientifiche, venuti da ogni parte d'Italia.

Il nostro sindaco era rappresentato dal consigliere comunale co. Biscaretti, il prefetto dal consigliere di prefettura avv. Giuseppe Artom.

Il discorso inaugurale fu detto dall'avvocato Luigi Roux, presidente del Comitato ordinatore del Congresso.

Dopo aver spiegato come sia sorta qui in Torino l'idea prima di radunare in un Congresso nazionale quanti si occupano di fotografia e di studi e di lavori che colla fotografia hanno stretta attinenza, l'avv. *Roux* accenna al programma sul quale il Congresso è chiamato a discutere ed a deliberare, ed al quale le molteplici applicazioni della fotografia recano non poche difficoltà ed assegnano un campo oltremodo vasto e svariato.

L'oratore riassume quindi la cronologia della fotografia dalle sue prime, rudimentali esperienze al progresso vertiginoso seguito in questi ultimi tempi, al grado attuale di perfezione cui oggi ragginnte.

Enuncia le principali tesi recate innanzi al presente primo Congresso nazionale, e, dopo aver dato il benvenuto ai congressisti e d'aver ringraziato del loro intervento e della loro cooperazione le Autorità cittadine, gli aderenti, i relatori, i componenti il Comitato ordinatore, termina con un felice augurio che la sorti e la grandezza della patria possano progredire costantemente da dare continuamente nuovi obbiettivi alle grandi innovazioni che promette ogni giorno, anche mercè gli scienziati italiani, l'arte della fotografia.

Dopo il discorso applauditissimo dell'avv. Roux, l'on. *Biscaretti* ringrazia anch'egli a nome del sindaco di Torino i convenuti.

Si procede quindi alla formazione dell'ufficio di presidenza. A presidente onorario del Congresso viene, per acclamazione, eletto l'avvocato Luigi Roux; a presidente effettivo il tenente-colonnello cav. Ernesto Ghislanzoni, dell'Istituto geografico di Firenze.

A vice-presidenti il colonnello Pizzighelli, presidente della Società fotografica di Firenze, il cav. ing. Pio Paganini ed il sig. Alessandro Pasta.

A segretari il prof. Perre, il sig. Vercelli, il sig. Mascoro e il tenente Giannantoni.

Nel pomeriggio, alle 14,30, i congressisti si sono nuovamente adunati al Circolo Centrale, per cominciare la discussione dei vari temi.

La prima seduta del Congresso interprovinciale italiano.

Il Congresso interprovinciale inizio i suoi lavori nell'aula dell'antica Camera Subalpina alle ore 14,15 di ieri stesso.

Presiede provvisoriamente l'on. Boselli.

Su proposta del *presidente* si stabilisce che ogni Provincia non disporrà che di un voto.

Su proposta di *Torchiani* viene acclamato presidente definitivo del Congresso l'on. Paolo Boselli, presidente del Consiglio provinciale di Torino.

Boselli ringrazia, e coglie l'occasione per porgere un saluto riverente e grato anche al Principe di Napoli, che si compiacque d'inaugurare il Congresso. (*Vivi applausi grida di «Viva il Re!»*)

Si delibera che vice-presidenti siano i rappresentanti delle otto maggiori città d'Italia, cioè Nobili, Chiappori, Castiglioni, Palumbo, Colleoli, Balestra, Corutti e Giordano. La Presidenza, così costituita, elegge poi a fungere da segretari i rappresentanti di Sassari, Bologna, Parma, Chieti, Bari e Ancona.

Il *presidente* comunica le adesioni pervenute, fra cui quelle di tutti i ministri e sottosegretari.

Il marchese *Serafini* annuncia ringraziando il Consiglio provinciale di Torino per l'iniziativa presa, l'amenta inoltre che il Gabinetto non abbia creduto utile farsi rappresentare al Congresso da qualche suo membro. Tema che il ministero dell'interno, per cui professa la massima stima, si lasci anch'egli, come altri suoi predecessori, dirigere da quella burocrazia che non vede nulla di buono, ancorchè proposto da persone pratiche, quando non sia da essa presentato.

Il *presidente* non crede si debba interpretare l'assenza dei membri del Governo come un atto di sfiducia pel Congresso. L'on. Pelloux deve anzi a manifestare l'interessamento suo per quest'ordinamento.

Serafini spera che un ministro si compiacerà, per lo meno, d'intervenire alla chiusura del Congresso, per dimostrare di tener conto dei suoi lavori.

Nasce una lunga, interessantissima discussione sull'ordine dei lavori del Congresso. L'ordine del giorno della seduta portebbe la discussione della relazione Castiglione e Castiati sul riordinamento dell'Amministrazione comunale e provinciale, cosa da attribuirsi maggiore autonomia.

Palumbo, di Napoli, vorrebbe che non si entrasse a parlare dei Comuni, ma soltanto delle Provincie.

Bonco, Castiglioni, Calderini ed altri sostengono la necessità di estendere la discussione anche all'Amministrazione comunale; e *Palumbo* non insiste nella sua proposta.

Ticci (Siena), *Peschini* (Benevento), *Cerruti* (Venezia), *Mucciani* (Ascoli Piceno), *Conti* (Parma), ed altri parlano sulla opportunità di riunire ad altra seduta la discussione dell'autonomia comunale e provinciale. Si decide finalmente la nomina d'una Commissione incaricata di studiare come si possa coordinare la discussione sull'autonomia con quella delle altre proposte iscritte all'ordine del giorno dei lavori del Congresso. Questa Commissione riferirà prima di pasqueuni.

Dopo brevi parole di *Castiglione* e *Serafini* viene approvata la proposta dei delegati di Parma per la modificazione dell'ultimo comma dell'art. 226 della legge comunale e provinciale, escludente la decorrenza di sei mesi dalla cessaz

more per la signora Adele, e poi, tutto ad un tratto, fa la corte alla ragazza, o non ha neppure più un po' di delicatezza verso la sua antica amante? Che tipo è quella ragazza che comprende tutto a prima vista, e che, dopo avere tutto compreso, accetta ancora di sposare quell'uomo? E la madre, e l'amante della madre, e tutti insomma questi personaggi, ma che tipi sono? Li ha realmente l'autore sentiti, li ha studiati, li ha visti, li ha voluti figurare così? E quale è stato il suo concetto, quale, parlando proprio alla buona, quale il buon che egli ha voluto svolgere? Io non so ancora se la protagonista sia la signora Adele o la ragazza; io non so che cosa c'entri nel dramma quella storia, appena accennata, della colpa della madre, scoperta e castigata dalla figlia; io non so che cosa ci faccia quel dottore che parla con tutta calma di scandali in paese, mentr'egli convive colla amante..... E tante altre cose non so, mentre so benissimo che solamente a parlarne, vedete, io non mi ci raccapezzo più.

Mi duole, ma questa volta credo che l'indulgenza sarebbe stata reciproca, da parte del critico, colpevole. Benchè il dramma sia sbagliato, l'autore dimostra nella impostatura delle scene e anche, sebben non sempre, nel dialogo una certa perizia. Quello che gli è mancato questa volta è l'idea chiara di quel che voleva fare, l'amorosa intelligenza del suo tema. Un'altra volta egli avrà questa idea chiara e questa amorosa intelligenza, e farà cosa per cui lo si possa lodare.

Il pubblico applaudì e altri, con prevalenza di applausi, dovett più, io credo, alle simpatie che l'autore gode tra gli amici, che alla vera convinzione del pubblico di trovarsi di fronte a un lavoro riuscito. Passi ancora il primo atto, e il secondo; ma il terzo atto, e il quarto, poi, in cui, mentre l'annegata è trasportata dal lago in casa, nessuno si muove per vederla, e tutti preferiscono rimanere a pregare sul palcoscenico, in mezzo a un finale da melodramma!

A una rivincita dunque, signor Sacerdote: e dix un colore decino alle sue creazioni, giacchè sul palcoscenico le tinte grigie possono essere pericolose.

L'eccessiva risenti della inconsistenza dei caratteri e fu alquanto incerta e scialba.

cge.

Società Promotrice delle Belle Arti.

In conformità dell'avviso pubblicato a suo tempo, giusta il disposto dell'art. 19 dello statuto sociale, ha avuto luogo martedì mattina, 18 corrente, l'estrazione dei premi acquistati dalla Società con il risultato seguente:

60. « Pomeriggio d'autunno » (acquerello), di Battaglia Alessandro, visto da Trombotto comm. Carlo, negoziante.
189. « Conte'acqua » (marmo), di Orsini Arcangelo, da Signoretti avv. Domenico.
213. « Ave » (marmo), di Trentanove Domenico, da Casalegno Luigi, negoziante.
251. « Autunno », di Bordignon Noè, da Musso comm. Mattia, ingegnere.
257. « Mattino al fiume », di Facciotti Raffaele, da Disio (14) marchese Francesco.
270. « Tramonto d'una giornata piovosa », di Barbaglio Leopoldo, da Cavallotti Giuseppe fu Giuseppe, procuratore.
285. « La fine d'un giorno », di Tafuri Raffaele, da Stibbert cav. Federico, Firenze.
291. « Notturno », di Sacheri Giuseppe, da Pansa Ernesto.
311. « L'appello », di Costanzo Vittorio, da Couvert avv. Leone (Susa).
315. « Soldato a cavallo », (bronzo), di Trombetskoy Paolo, da Borbonese cav. Melchiorre.
311. « Un vespro a Chioggia », di Bazzaro Leonardo, da Desiex Gustavo, banchiere.
323. « Al Col San Giovanni », di Pittatti Giovanni, da Botteri Secondo.
417. « Calma d'autunno », di Cabutti F. Camillo, da De Benedetti Elia di Calimano (Asti).
432. « Heroina » (bronzo), di Rubino Edoardo, da Bono Ernesto, negoziante-sarto.
455. « Montagna pistoiese », di Tommasi Ludovico, da S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta (eredi).
503. « Ponte di Vigo a Chioggia », di Signorini Telemaco, da Vinai dottore C. S.
491. « Porta Capuana », di Ricciardi Oscar, da Cristino Nicolao, negoziante.
470. « Amici », di Rotiero Giuseppe, da Reduzzi cav. Cesare, scultore.
471. « Ostriche ed crevettes », di Olivetti S., da Avondo comm. Vittorio, pittore.
530. « Primi solchi », di Alfazon Silvio, dal Municipio di Torino.
594. « In pastura », di Cannicci Niccolò, da Ristori Enrico.
538. « Aspettando », di Fattori Giovanni, da Bona Vincenzo (Ditta tipografica).
623. « Tramonto sull'ino jbano », di (Gli) Francesco, dalla Società des Amis des Beaux Arts, Ginevra.
633. « In un giorno d'autunno », di Bernardi-Doyen Eva, da Imarisi Giuseppe fu Innocente, cannicico.
636. « Senza sole », di Pollonera Carlo, da Matthieu di Piao Villar ing. Gaetano.
657. « Ricordo di Venezia », di Bonsolino Vittorio, da Dina Emilio.
668. « Per tua dote », di Rocca Luigi, da Palma dei conti di Cerruda Alessandro (Firenze).
743. « Dal pascolo », di Bachelli Francesco, da Vercellone Federico.
767. « Zio Rosario », di Maltese Enrico, da Doria cav. Giovanni, banchiere.
835. « Mattino al mare », di Sauli conte Giuseppe, da Frassé Enrico.
851. « Pescatorello di polpi » (bronzo), di Rossi Edoardo, da Cameni Verona conte G. B., senatore (Bergamo).
851. « Suono dell'*Angelus* », di Prati Eugenio, da Kuster cav. Antonio, banchiere.
915. « Dopo un dramma », di Balestrini Carlo, da Chiaves avv. comm. Desiderato (eredi).
921. « Temporale in primavera », di Sperafico Eugenio, da Pajandopoli conte Nicolò (Venezia).
969. « Un secchio nel pozzo », di Crespi Enrico, da Mottura rav. Matteo.
1016. « Patti chiari amici cari », di Gioni Giovanni, da Zecchini cav. ing. Mario.
1038. « Val di Caprile », di Bortorelli Francesco, da Ottolenghi di Vallepiana conte comm. Emilio (Alessandria).
1048. « Capriccio », di Melano Michelangelo, da Gioberti avv. comm. Emilio.
1049. « Colombi », di Pennasilico Giuseppe, da Giovanelli-Chigi S. E. principessa Maria (Venezia).
1063. « Vecchio Volpone », di Cavalieri Vittorio, da Casalegno Gaetano.
1066. « Mattino d'ottobre a Grosseney », di Sommati Giulio, da Rocca Leone, impiegato ferroviario.
1110. « Alto Canavese », di Grassi Serafino, da Beltrami Luigi.
1115a. « Studio », di Reycend Enrico, da Treves Samuel fu Abram.
1114b. « Studio », di Enrico Reycend, da Bersezio avv. rav. Ernesto.
1114c. « Studio », di Enrico Reycend, da Fornaris cav. Vincenzo (eredi).
1114d. « Studio », di Enrico Reycend », da Stalla Damiano, negoziante.
1114e. « Studio », di Enrico Reycend, da Quarelli Tito, medico chirurgo.
1114f. « Studio », di Enrico Reycend, da Majoli Giovanni, negoziante.
1114 g. « Studio », di Reycend Enrico, da Zanardi cav. Egisto, banchiere.
1114 h. « Studio », di Reycend Enrico, da Castaudi Giovanni, negoziante.
1114 i. « Studio », di Reycend Enrico, da Prato-Perrido-Colombani signora Maria A.
1114 l. « Studio », di Reycend Enrico, da Alfano cav. Luigi, lubricante.
1125. « Ultima visita », di Morelli Enrico, da Marsaglia Luigi, banchiere.
1126. « Cielo nuvoloso », di Avondo Vittorio, da Anchentaller Luiel, negoziante.
1152. « Natura morta », di Faichetti Giuseppe, da Rodi Giovanni negoziante.
1154. « Studio », di Poma Alessandro, da Balbo Bertone di Sambuy-Canay contessa Elena.
1154b. « Studio », di Poma Alessandro, da Denina avv. cav. Severino.
1154c. « Studio », di Poma Alessandro, da Casati conte Gabrio (Milano).
1154d. « Studio », di Poma Alessandro, da Rognoni Francesco (Novara).
1127. « Visita al cimiteri nel giorno di Bayrana », di Rival Alberto, da Stoverengo dott. cav. Francesco (eredi).
1141. « Il Cervino », di Rosa Leonardo, da Valletti avv. cav. Alessio.

La Direzione.

La serata di Tina di Lorenzo. — La dimostrazione di simpatia e di ammirazione che la Tina di Lorenzo ebbe ieri sera dal pubblico torinese in occasione della sua serata d'onore fu veramente tale che più splendida, più imponente non potevasi desiderarsi da alcuna artista, per quanto universalmente ben voluta.

Dire che il teatro Alfieri era ieri sera letteralmente affollato è insufficiente per far comprendere di quanta folla erano stipate le gallerie, la platea, ogni angolo, anche i più inficiati del teatro.

Alla rappresentazione assistevano in una poltrona anche il Duca degli Abruzzi.

Alla signorina Di Lorenzo, applauditissima dopo ognuna delle scene più culminanti della commedia *Amor senza stima*, ed alla fine di ciascun atto furono regalate alla fine del quarto atto tre splendide ceste di fiori.

La prima dell'*Aiuto*. — Stasera va in scena all'Alfieri questa interessantissima novità. L'*Aiuto* (*Un soralla maggiore*) è una commedia in tre atti di Jules Lemaître, l'acuto e profondo critico della *Revue des deux mondes*, l'autore di quegli indimenticabili lavori che sono *Perdono*, *L'età difficile* e *Pilpoie*.

Una sua commedia nuova non può a meno quindi di interessare vivamente il pubblico.

Il prezzo della felicità. — È questo il titolo di una nuovissima commedia in tre atti di cui sono autori **A. Pastore** e **A. M. Mucchi**, e che la Compagnia del Teatro d'Arte rappresenterà a giorni al Gerbino. I due giovani autori hanno già dimostrato in altri campi la loro attività e il loro ingegno, e perciò l'annunzio della loro commedia non può che interessare il pubblico.

Auguri.

Ernesto Zacconi ad Alessandria. — *Guglielmo* ci scrive da Alessandria, in data 10 ottobre:

Al Politeama Gra ieri sera debutto principale ad un breve corso di recite la drammatica Compagnia diretta dall'artista Ernesto Zacconi.

Il pubblico plaudì e altri, con prevalenza di applausi, dovett più, io credo, alle simpatie che l'autore gode tra gli amici, che alla vera convinzione del pubblico di trovarsi di fronte a un lavoro riuscito. Passi ancora il primo atto, e il secondo; ma il terzo atto, e il quarto, poi, in cui, mentre l'annegata è trasportata dal lago in casa, nessuno si muove per vederla, e tutti preferiscono rimanere a pregare sul palcoscenico, in mezzo a un finale da melodramma!

A una rivincita dunque, signor Sacerdote: e dix un colore decino alle sue creazioni, giacchè sul palcoscenico le tinte grigie possono essere pericolose.

L'eccessiva risenti della inconsistenza dei caratteri e fu alquanto incerta e scialba.

cge.

Società Promotrice delle Belle Arti.

In conformità dell'avviso pubblicato a suo tempo, giusta il disposto dell'art. 19 dello statuto sociale, ha avuto luogo martedì mattina, 18 corrente, l'estrazione dei premi acquistati dalla Società con il risultato seguente:

60. « Pomeriggio d'autunno » (acquerello), di Battaglia Alessandro, visto da Trombotto comm. Carlo, negoziante.
189. « Conte'acqua » (marmo), di Orsini Arcangelo, da Signoretti avv. Domenico.
213. « Ave » (marmo), di Trentanove Domenico, da Casalegno Luigi, negoziante.
251. « Autunno », di Bordignon Noè, da Musso comm. Mattia, ingegnere.
257. « Mattino al fiume », di Facciotti Raffaele, da Disio (14) marchese Francesco.
270. « Tramonto d'una giornata piovosa », di Barbaglio Leopoldo, da Cavallotti Giuseppe fu Giuseppe, procuratore.
285. « La fine d'un giorno », di Tafuri Raffaele, da Stibbert cav. Federico, Firenze.
291. « Notturno », di Sacheri Giuseppe, da Pansa Ernesto.
311. « L'appello », di Costanzo Vittorio, da Couvert avv. Leone (Susa).
315. « Soldato a cavallo », (bronzo), di Trombetskoy Paolo, da Borbonese cav. Melchiorre.
311. « Un vespro a Chioggia », di Bazzaro Leonardo, da Desiex Gustavo, banchiere.
323. « Al Col San Giovanni », di Pittatti Giovanni, da Botteri Secondo.
417. « Calma d'autunno », di Cabutti F. Camillo, da De Benedetti Elia di Calimano (Asti).
432. « Heroina » (bronzo), di Rubino Edoardo, da Bono Ernesto, negoziante-sarto.
455. « Montagna pistoiese », di Tommasi Ludovico, da S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta (eredi).
503. « Ponte di Vigo a Chioggia », di Signorini Telemaco, da Vinai dottore C. S.
491. « Porta Capuana », di Ricciardi Oscar, da Cristino Nicolao, negoziante.
470. « Amici », di Rotiero Giuseppe, da Reduzzi cav. Cesare, scultore.
471. « Ostriche ed crevettes », di Olivetti S., da Avondo comm. Vittorio, pittore.
530. « Primi solchi », di Alfazon Silvio, dal Municipio di Torino.
594. « In pastura », di Cannicci Niccolò, da Ristori Enrico.
538. « Aspettando », di Fattori Giovanni, da Bona Vincenzo (Ditta tipografica).
623. « Tramonto sull'ino jbano », di (Gli) Francesco, dalla Società des Amis des Beaux Arts, Ginevra.
633. « In un giorno d'autunno », di Bernardi-Doyen Eva, da Imarisi Giuseppe fu Innocente, cannicico.
636. « Senza sole », di Pollonera Carlo, da Matthieu di Piao Villar ing. Gaetano.
657. « Ricordo di Venezia », di Bonsolino Vittorio, da Dina Emilio.
668. « Per tua dote », di Rocca Luigi, da Palma dei conti di Cerruda Alessandro (Firenze).
743. « Dal pascolo », di Bachelli Francesco, da Vercellone Federico.
767. « Zio Rosario », di Maltese Enrico, da Doria cav. Giovanni, banchiere.
835. « Mattino al mare », di Sauli conte Giuseppe, da Frassé Enrico.
851. « Pescatorello di polpi » (bronzo), di Rossi Edoardo, da Cameni Verona conte G. B., senatore (Bergamo).
851. « Suono dell'*Angelus* », di Prati Eugenio, da Kuster cav. Antonio, banchiere.
915. « Dopo un dramma », di Balestrini Carlo, da Chiaves avv. comm. Desiderato (eredi).
921. « Temporale in primavera », di Sperafico Eugenio, da Pajandopoli conte Nicolò (Venezia).
969. « Un secchio nel pozzo », di Crespi Enrico, da Mottura rav. Matteo.
1016. « Patti chiari amici cari », di Gioni Giovanni, da Zecchini cav. ing. Mario.
1038. « Val di Caprile », di Bortorelli Francesco, da Ottolenghi di Vallepiana conte comm. Emilio (Alessandria).
1048. « Capriccio », di Melano Michelangelo, da Gioberti avv. comm. Emilio.
1049. « Colombi », di Pennasilico Giuseppe, da Giovanelli-Chigi S. E. principessa Maria (Venezia).
1063. « Vecchio Volpone », di Cavalieri Vittorio, da Casalegno Gaetano.
1066. « Mattino d'ottobre a Grosseney », di Sommati Giulio, da Rocca Leone, impiegato ferroviario.
1110. « Alto Canavese », di Grassi Serafino, da Beltrami Luigi.
1115a. « Studio », di Reycend Enrico, da Treves Samuel fu Abram.
1114b. « Studio », di Enrico Reycend, da Bersezio avv. rav. Ernesto.
1114c. « Studio », di Enrico Reycend, da Fornaris cav. Vincenzo (eredi).
1114d. « Studio », di Enrico Reycend », da Stalla Damiano, negoziante.
1114e. « Studio », di Enrico Reycend, da Quarelli Tito, medico chirurgo.
1114f. « Studio », di Enrico Reycend, da Majoli Giovanni, negoziante.
1114 g. « Studio », di Reycend Enrico, da Zanardi cav. Egisto, banchiere.
1114 h. « Studio », di Reycend Enrico, da Castaudi Giovanni, negoziante.
1114 i. « Studio », di Reycend Enrico, da Prato-Perrido-Colombani signora Maria A.
1114 l. « Studio », di Reycend Enrico, da Albano cav. Luigi, lubricante.
1125. « Ultima visita », di Morelli Enrico, da Marsaglia Luigi, banchiere.
1126. « Cielo nuvoloso », di Avondo Vittorio, da Anchentaller Luiel, negoziante.
1152. « Natura morta », di Faichetti Giuseppe, da Rodi Giovanni negoziante.
1154. « Studio », di Poma Alessandro, da Balbo Bertone di Sambuy-Canay contessa Elena.
1154b. « Studio », di Poma Alessandro, da Denina avv. cav. Severino.
1154c. « Studio », di Poma Alessandro, da Casati conte Gabrio (Milano).
1154d. « Studio », di Poma Alessandro, da Rognoni Francesco (Novara).
1127. « Visita al cimiteri nel giorno di Bayrana », di Rival Alberto, da Stoverengo dott. cav. Francesco (eredi).
1141. « Il Cervino », di Rosa Leonardo, da Valletti avv. cav. Alessio.

La Direzione.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chiedono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 20 ottobre:
Temperat. centesimi al nord in gradi centesimali
Minima + 10,0 Massima + 17,9
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 4,5
(*Castello Medioevale*):
Temperatura massima del giorno 19: + 15,2
Id. minima della notte dal 19 al 20: + 11,3

22 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 50; tramonta alle ore 17, minuti 31.
Giorno della luna 22°; primo quarto alle ore 10 minuti 0.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI ottobre (sera) — **20** — **20**

Farine 12 M — pel corrente Fr. 47 25 — 45 —
» — per novembre » 47 25 47 00
» — 4 mesi da novembre » 46 50 47 25
» — 2 4 mesi prima » 46 75 47 25
Mercato fermo.
Zucchero raffin 3ª disp. Fr. 70 50 70 50
» raffinato id. » 100 50 100 50
Mercato calmante.
Zucchero Giarco N. 3 disponibile Fr. 31 — 31 12
» 4 mesi da marzo » 29 50 29 75
Mercato sostenuto.
LIVERPOOL ottobre (sera) — **19** — **20**
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani ed Egiziani sostenuta — Sarrale calme. — Domanda per il mercato in generale insignificante con insignificante offerte.
Vendite della giornata balle N. 15,000 12,000
di cui per la speculazione » » 1,500 1,000
per la consumazione » » 13,500 11,000
Importazioni » » 6,000 4,000
Americani a consegnare:
pel corrente D. 4 — 4 —
per ottobre-novembre » 4 — 3 69/64
per dicembre-gennaio » 4 32/64 3 31/32
per febbraio-marzo » 4 — 3 63/64

1114e. « Studio », di Enrico Reycend, da Quarelli Tito, medico chirurgo.
1114f. « Studio », di Enrico Reycend, da Majoli Giovanni, negoziante.
1114 g. « Studio », di Reycend Enrico, da Zanardi cav. Egisto, banchiere.
1114 h. « Studio », di Reycend Enrico, da Castaudi Giovanni, negoziante.
1114 i. « Studio », di Reycend Enrico, da Prato-Perrido-Colombani signora Maria A.
1114 l. « Studio », di Reycend Enrico, da Albano cav. Luigi, lubricante.
1125. « Ultima visita », di Morelli Enrico, da Marsaglia Luigi, banchiere.
1126. « Cielo nuvoloso », di Avondo Vittorio, da Anchentaller Luiel, negoziante.
1152. « Natura morta », di Faichetti Giuseppe, da Rodi Giovanni negoziante.
1154. « Studio », di Poma Alessandro, da Balbo Bertone di Sambuy-Canay contessa Elena.
1154b. « Studio », di Poma Alessandro, da Denina avv. cav. Severino.
1154c. « Studio », di Poma Alessandro, da Casati conte Gabrio (Milano).
1154d. « Studio », di Poma Alessandro, da Rognoni Francesco (Novara).
1127. « Visita al cimiteri nel giorno di Bayrana », di Rival Alberto, da Stoverengo dott. cav. Francesco (eredi).
1141. « Il Cervino », di Rosa Leonardo, da Valletti avv. cav. Alessio.

La Direzione.

Cambio ufficiale pel giorno 21 L. **108 61**

Prezzi fatti diverse qualità dei cotoni.

		D.			
Middling America		D.	3 1/8	3	1/16
Fair	Pernambuco e Maceiò	»	3 7/32	3	5/16
»	Ceara e Maranhams	»	3	2	15/16
»	Egiziani brumi	»	4 —	3	15/16
»	M. A. Peruvia	»	3 —	2	—
»	Bhollerah	»	3 3/8	3	3/8
Good Dhollerah		»	3 3/8	3	5/16
Fair Oomrawe		»	3 7/16	3	7/16
Good Oomrawe		»	3 11/16	3	11/16
»	Bengala	»	3 7/16	3	7/16

HAVRE ottobre (sera) — **20** — **20**

Cotoni — Vendite balle N. 1,500 3,500
Mercato fermo.
Caffè — Vendite Sacchi N. 12,000 4,000
Mercato calmo.

ANVERSA ottobre (sera) — **19** — **20**

Speculazione — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 19 1/4 19 1/2
» » 4 mesi prima » 19 3/4 19 7/8
Mercato fermo.

BREMA ottobre (sera) — **19** — **20**

Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» » Disp. Marz. 6 65 6 70
MARSIGLIA ottobre (sera) — **23** — **20**
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» di germania 88 disp. scelta 0 67 0 67
MARSIGLIA ottobre (sera) — **19** — **20**
Grani — Importazioni giornaliere 18,700 balle
» — Vendite 5,700 2,000
Mercato calmo, con tendenza in favore ai venditori.

MERCATO DI NEW-YORK — **20** — **20**

Cambio su Londra D. — — 4 91 3/4
» » Parigi » — — 5 21 3/8
Petrolio standard white » 7 20 7 40
» » a Filadelfia » 7 25 7 30
Cotone Middling » 5 7/16 5 1/2
» » a Nuova Orleans » 4 15/16 4 15/16
Entrate col. nella giorn. balle N. 56,000 57,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 9,000 10,000
» pel Continente » 27,000 30,000
Frumento rosso D. 72 1/4 72 5/8
Grano turco » 50 3/8 50 3/8
Farina extra » 2 50 2 85
Nolo cereali per Liverpool » 3 — 3 —
Caffè — Mercato calmo.
» — Rio fair disponibile » 6 1/8 6 1/8
» — » good per corrente » 9 30 9 30
Zucchero Mountaude N. 12 C. 3 29/32 3 3/4

Cambio ufficiale pel giorno 21 L. **108 61**

CRONACA

I telefono delle " Stampa „ porta il n. 1138

Il ballo di Corte.

La permanenza dei Sovrani fra noi.

Siamo ufficialmente autorizzati a confermare che il 30 corrente, a palazzo reale, avrà luogo un gran ballo di Corte.

Sarà un importante avvenimento nella vita mondana e ufficiale torinese. Sono, di fatti, molti anni che le sale del palazzo reale non si schiudono ad un ballo. Quest'anno la festa avrà anche maggior lustro per il grande fatto nazionale a cui si lega — l'Esposizione — e per gli artistici restauri che vennero eseguiti nella scorsa estate.

Quanto alla venuta dei Sovrani fra noi, essa è rimandata, a quanto ci consta, al 29 corrente, martedì, avendo la Loro Maestà deciso di fermarsi a Monza, nella reale villa di Monza il secondo anniversario delle auguste nozze dei Principi di Napoli (21 ottobre).

I Sovrani si tratterranno poi fra noi fino al 5 novembre.

Negli 11 giorni di loro permanenza qui, si svolgerebbe un brillante programma di ricevimenti e feste: il 27, gran pranzo di gala alle Autorità civili e militari di Torino; il 30 solenne premiazione degli espositori nel Salone Verdi, e alla sera la sovramenzionata festa da ballo a palazzo; il 3 novembre altro pranzo di gala ai Principi, alle Autorità ed al Comitato dell'Esposizione.

La partenza del Principe di Napoli.

Il Principe di Napoli è ripartito per Monza con treno speciale ieri, alle ore 13,10.

Erano ad accompagnarlo alla stazione di Porta Nuova gli stessi personaggi che già si erano trovati presenti al suo arrivo.

***

Monza, 20 (Stefani). — Il Principe di Napoli è tornato alle 16,17.

Il cinematografo a Monza, dal Re.

Tutti conoscono a Torino i bei quadri cinematografici che il Calcina ha reso popolari nella città nostra, nel padiglione ognuno all'Esposizione, e in altri spettacoli. Ordine, in occasione del recente incontro fra i Sovrani di Germania e d'Italia, a Venezia, il signor Calcina fu invitato a recarsi a Venezia per cinematografare la scena. Vi andò il Calcina: eseguì le fotografie; e ieri mattina venne, per telegramma, chiamato dal Re a Monza per presentare le riproduzioni cinematografiche di quell'incontro, in una serata di famiglia che avrà luogo dimani sera alla villa reale.

Arrivi e partenze. — Giunsero dalla capitale gli onorevoli Villa e Talleri.

Partì invece alla volta di Roma l'on. Giolitti.

Banchetto di giurati dell'Esposizione. — Ieri sera, invitati dal presidente della Giuria, comm. Danco, si radunarono a banchetto al *Ristorante Russo* i membri della Commissione generale delle presidenze della Giuria e della Giuria di revisione. Erano una quarantina di giurati che passavano un paio d'ore lietamente. Allo sciampagna, il presidente Danco, a nome proprio e del Comitato esecutivo, portò un saluto e un ringraziamento a tutti i giurati che si sobbarcarono con zelo e con abnegazione al difficile e non gradevole compito di esaminare e giudicare gli oggetti esposti e di segnalare attimente i progressi delle nostre industrie, delle arti e delle scienze.

Rispose l'onorevole Boselli a nome delle presidenze e dei giurati, ringraziando delle cortesie ed elogiando la presidenza che agevolò i lavori. Aggiunsero altre parole di elogio il prof. Muratori e l'avvocato Frisetti.

L'ingresso ai fanciulli all'Arte Sacra. — Oggi, 21, e sabato, 22, è libero l'ingresso ai fanciulli fino ai dodici anni, accompagnati da persona adulta, munita di biglietto d'ingresso.

Vi sarà la *Pesca Miracolosa*. Il biglietto costa centesimi 25; ogni biglietto è con premio.

Il nuovo direttore della Società Italiana per il gas. — In seguito alle dimissioni rassegnate dall'ing. Barone Lucifero da direttore generale di questa Società, il Consiglio d'amministrazione ha nominato in sua vece l'ing. cav. Leone Mariani, il quale ha tanto assunto la nuova carica.

Un'autopsia. — In seguito a lettere pervenute alla Procura del re, venne ordinata l'autopsia del cadavere di certo Orecchia Giuseppe, d'anni 19, morto il 18 marzo scorso, per malattia che il medico curante dichiarò affezione reumatica con complicazione di malattia cardiaca acuta.

Secondo invece la lettera diretta al procuratore del Re, la morte sarebbe dovuta a colpi di ferro dati al torace del disgraziato.

Il cadavere venne esumato ieri mattina, e l'autopsia venne fatta dai dottori Ceratti e Rondelli, in presenza del giudice avv. Martinengo.

I risultati non sono finora conosciuti.

Un'andare rapina col mezzo di un narcotico. — Finora si son tenuto in conto di semplicissimo la narrazione americaneggiante della rapina col mezzo dei narcotici, che mettono il derubato nella più perfetta incoscienza e nella impotenza della difesa, ma ora, purtroppo, un fatto di questa tristissima specie sarebbe avvenuto a Torino.

Il signor Scala Antonio, commesso del signor Chiara Giuseppe, orologiaio, in via Garibaldi, N. 21, ha raccontato e denunciato che ieri, intorno alle 14,30, una sconosciuta sulla trentina, elegantemente vestita di nero, con capelli e baffi biondi, entrò nel negozio del suo principale, nel quale si trovava momentaneamente la sola persona di servizio, certa Orla Virginia. Lo sconosciuto, — sempre secondo il racconto del Chiara, — visto d'esser solo con la donna, con un gesto repentino avrebbe posto sotto il naso dell'Orla una boccetta con un narcotico, il quale stordì la donna per alcuni istanti; ma questi sarebbero stati sufficienti allo sconosciuto per agguantare quattro orologi d'oro del valore di oltre L. 300 che stavano appesi alla parete. Fatto il colpo, l'uomo nero con i baffi biondi sarebbe scomparso e chi si è visto si è visto.

Attenti adunque a non farsi narcotizzare.

Furto di una "cittadina", relativo cavallo. — La scorsa notte, verso le 2,30, il cocchiere della vettura pubblica N. 3, Chimenti Angelo, al servizio del concessionario Cavallo Gabriele, abitante in via Monterrato, N. 11, conduceva due individui al *Ristorante Susambrina*, in via Po.

Colti giunti, i due discesero ed invitarono il Chimenti a seguirli nel ristorante per bere un bicchiere.

Il cocchiere gradì l'invito ed entrò nell'esercizio, ove rimase per qualche tempo.

Quando uscì non vide più nè il cavallo nè la vettura che aveva momentaneamente abbandonati sulla strada!

La ricerche fatte lì per lì non ebbero alcun esito, perchè non rimase meglio da fare che di denunciare il furto, nella speranza che le guardie sono più fortunate nelle ricerche.

Un'altra casa di don Bosco. — L'altra notte ignoti ladri penetrarono, mediante scalo, nell'ufficio del prefetto del Collegio di don Bosco, in via Carlo Vidua, N. 18, e rubarono un orologio d'oro, dei fiammebolli e dei biglietti di Banca per un importo complessivo di L. 280.

Una gioielleria quintuplicata ladra. — Una signora, che si ritiene pel essere certa Massolino Angela, quindicenne, entrò l'altro giorno nel negozio da mercerie esercito dalla mercliaia Albano Eugenia, in via Saluzzo, n. 41.

Quivi adocchiò e comperò uno spillone da cappello per signora ma il contegno impacciato e sospetto della giovinetta fece nascere nella mercliaia il dubbio che la ragazza cliente si fosse colà recata solo per pretesto, e in tempo all'occhio. Infatti la Massolino, ad un dato momento, credendosi inosservata, nascose un paio cuni entro alcuni di merlicria, e lo nascose destramente nel grembiale. Ma la mercliaia, che aveva osservato il tiro giuocatole, non la lasciò più uscire dal negozio, le tolse la refurtiva e, poscia, visto passare di là una guardia municipale, le consegnò la ragazza, che venne dall'agente condotta in Questura e quivi trattenuta.

Una bevanda e una brava guardia civica. — Ieri, verso le ore 14, la signora Elia Lapis, trovandosi all'Esposizione d'Arte Sacra, denunciò ad una guardia civica di essere stata derubata del portamonete dalle tasche della sua veste con L. 25,50, ma avvertiva pure che non sapeva su chi fue cadere i suoi sospetti.

La guardia, che da qualche pe' di tempo teneva d'occhio e pedinava una donna che pareva si dilettasse nelle sperl di mettere le mani nelle tasche altrui, si convinse allora che i suoi sospetti erano fondati, e senz'altro fermò la sconosciuta e la invitò a mettere fuori il portamonete che aveva rubato poc'anzi nelle tasche della signora Elia. La sconosciuta rimase un po' sorpresa, e poi, vedendo che la guardia era ben sicura di ciò che diceva, si decise a consegnare all'agente il portamonete intatto come lo aveva rubato, il quale lo rimise subito nelle mani della signora Elia. La buona dama ringraziò la guardia e premiò la sua bravura, dove dice chiamarsi Vercelli Agata, d'anni 39, nata a Santhià e dimorante in Torino, via Mazzellieri, N. 27, donna di casa.

Altre indiscrete. — Nella cantina sotterranea tenuta dall'oregiano Alletto Francesco, sul corso Raffaello, N. 25, venne arrestato certo N. T., perchè sorpreso a rubare quattro bottiglie di Barbera.

— Venne ladro reso un altro complesso deposito all'interno del negozio del signor Treves Raffaele, in via Roma, N. 27.

Una donna che si avvelena e che è salvata da una brava guardia municipale. — Stamane, intorno alle ore 10, una certa Ferraris Carlotta, d'anni 45, abitante in via Napione N. 30, bevette, per disgusto, una boccetta d'acido fenico, che trovò in casa. La poveretta immediatamente in angoscia che fu scorta dalla guardia civica Cleto Cendon, dell'officina artiglieria, ed il caporalmaggiore Rinaldi Ezio.

Al rumore della detonazione accorsero i compagni di lavoro del capo-tecnico Campiria, ed i due feriti furono portati alla guardia medica. Il dottore di guardia constatò che tanto il Cendon come il Dasi avevano riportato varie contusioni alla faccia, dalle quali usciva del sangue e ferite profonde agli occhi, tali che il medesimo ritenendi in pericolo di perdere la vista.

I due feriti, che vennero trasportati all'Ospedale militare di Sant'Anna, vennero visitati dal direttore dell'Ospedale cont'ammiraglio Amoretti.

Fu istituita una Commissione d'inchiesta.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione universitaria torinese. — L'associazione universitaria torinese (militeria studentesca) rimane aperta dalle 10 del mattino alle 12 e dalle 2 alle 7 per le iscrizioni a socio. All'atto pratico sono visibili le condizioni e le nuove modificazioni apportatevi. I locali verranno definitivamente aperti il 1° novembre.

STATO CIVILE. — Torino, 21 ottobre 1898.
NASCITE 21, così maschi 3, femmine 13.
MATRIMONI: Baldassi Guido con Zuchinetti Agnese — Orlino Marco con Bertoglio Orsola — Gilberti Federico con Peretti Maria — Gallo Giovanni con Rosa Francesca — Garonna Giacomo con Pallud Giuseppina ved. Cugnoni — Mombelli Ernesto con Rogeri Amelia — Peralda Teodosio con Bernero Caterina.
MORTI: Montenone Teresa, d'anni 24, di Alba, sarta, via Pio Quinto, 11.
Barberis Giuseppe, id. 2?, di Torino, negoziante, via Basilico, 3.
Rullinati Anna (ved.) n. Cagnolo, id. 69, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 10.
Altemano Gabriella n. Barlante, id. 61, di Torino, agiata, via Po, 4.
Vicchio Battista, id. 63, di Pesaro, impiegato, via Mazzini, 29.
Bennet cav. uff. Gio. Batt., id. 80, di Cuneo, impiegato governativo a riposo, corso Valentino, 27.
Palatino Bartolo, id. 32, di Torino, falegname.
Bonis Luigia, id. 41, di Torino, cucitrice.
Maccagno Ursola, id. 28, da Marsiglia, commessa.
Laugeni Maria (ved.) n. Gilli, id. 58, di Piedmont.
Signorini Carlo, id. 42, di Pomaro Monferrato, sarto.
Deverelli E., id. 10, di Pernate (Novara), contrice.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale compresovi 10, di cui a domicilio 9, negli ospedali 0, non residenti in questo Comune 1.

BORSA DI VIENNA, 20.

Credito Austriaco	372 —	Cambio su Londra	116 40
Lombarde	51 25	Lire austriache (carta)	95 50
R. Anglo-Austriaca	104 50	Mobil. Austr. (carta)	100 25
Austriache	347 75	4 in carta	101 75
R. Austro-Ungarica	964 —	Union Bank	262 70
Napoleoni d'oro	9 91	Rend. Austr. in oro	120 15
Argento	100 —	Ungheresi	91 85
Cambio su Parigi	47 56	R. Rend. Banat	100 75
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 20.

Cambio su Londra	20 24	Obbl. Ferr. Italiane	97 50
Cambio su Parigi	80 85	Obbl. Meridionali	99 75
Cambio su Italia	71 50	Obbl. di Spagna	94 —
Credito Austr.	220 20	Ferr. Meridionali	201 60
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	99 10
Id. fine mese	91 70	Banca Commerciale	118 40
Cons. Pruss. 3 1/2

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(48)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Poi, non potendo più spiegare la sua ascensa prolungata anche nella notte, egli non entrò più nelle stanze d'Aurora; divenne, per questa, invisibile. Rientrava dalle porte basse che aprivansi nei fessi, confinavasi in appartamenti misteriosi di cui Aurora ignorava l'esistenza, evitando così le lagnanze, i rimproveri della povera creatura.

Passava ora la maggior parte delle sue giornate alla caccia, o, avido sempre di nuove emozioni, parte delle sue notti le passava coi banditi della *sierra*, con El Rusio e compagni, assistendo, da dilettante, ai misfatti di quei scellerati.

Per quanto strano possa parere che egli provasse piacere in quelle imprese, il fatto, in realtà, non ha nulla di straordinario per un uomo che credevasi superiore alla legge, alla morale umana, ai doveri sociali e che non apprezzava altro che le soddisfazioni di un egoismo feroce.

Tuttavia, quel genere di vita che poteva interessarlo per qualche giorno, non doveva soddisfarlo completamente; egli cercava qual placere, qual nuovo godimento potevagli procurare.

Dall'alto della montagna, seduto sulla qualche sporgenza di roccia, egli passava delle ore a contemplar l'orizzonte, dalla parte di Siviglia, ed a meditare.

Un giorno il suo occhio s'accese improvvisamente: egli si picchiò la fronte colla palma di una mano ed esclamò allegramente:

— Ho trovato!

Un'idea diabolica era passata nella sua mente e un ardente desiderio lo prese di metterla ad esecuzione.

Quale era quell'idea?

Lo sapremo presto.

Quel giorno medesimo un messaggero partì da Nasrillah, diretto a Siviglia; egli era portatore di sette avvisi misteriosi che convocavano, per l'indomani, i Cavalieri del Firmamento al castello di Nasrillah.

Tutti e sette i Cavalieri furono esatti all'appuntamento.

Lord Bradley li ricevette nella sala dove già abbiamo introdotto il lettore in uno dei capitoli precedenti. Una tavola rotonda, apparecchiata nel mezzo di quella sala, portava otto coperti, e otto sedie si trovavano disposte all'ingiro.

Il pranzo, che venne servito subito, era squisito; ma i convitati del conte erano tutti seri: sui loro volti traspariva l'inquietudine da cui erano agitati.

— Signori, — disse loro il conte sorridendo, — nessun pericolo vi minaccia; pel momento non si tratta che di divertirsi.

Allora tutte le fronti si rasserenarono e il pranzo proseguì allegramente.

Un solo uomo serviva: era D'Zounw.

Ben presto, sotto l'influenza dei vini di Francia e di Spagna, l'allegria si fece chiassosa, clamorosa; quei giovani scapestrati si esaltavano, già giunti ad uno stato di semi-ebbrezza. Per quanto spessi fossero i muri della sala, certo quel frastuono doveva udirsi dal di fuori.

— Conte! — disse uno dei Cavalieri dopo di aver ottenuto con gran fatica un po' di silenzio — loro alla tua salute!

— Bravo! — gridarono tutti gli altri Cavalieri. — Alla salute del conte!

Il Cavaliere, che aveva parlato pel primo, riprese a dire:

— Conte, tu mi veramente un gran mago: tutto in casa tua è perfetto: l'ospite, la casa, la tavola, i vini! Tu trovi il mezzo di offrirci, in mezzo al più orribile deserto, un pranzo da render goloso il celebre Ramon; l'improvviso di questa riunione la rende anche più deliziosa....., tuttavia manca, qui, una cosa.....

— Ah! Bah! — esclamò uno dei convitati.

— O qualcuno — soggiunse l'oratore.

— Rinnovo la ragione — disse un altro Cavaliere, pronunziando a stento le parole, a cagione della lingua che eragli divenuta spessa — manca qui.....

— Che cosa? — domandò lord Bradley vivamente.

— Una donna! — esclamò Marcos Romero sempre più brillo. — La faccia del tuo indiano e i suoi occhi chiari mi disgustano; domando una donna per servirmi da bere.

Tutti i convitati applaudirono.

Il conte s'alzò; vacillava alquanto; aveva il volto affocato, gli occhi fiammeggianti.

— Il tuo desiderio sarà appagato, Marcos Romero — disse egli.

La vanità e l'ebbrezza lo spingevano ad una azione odiosa, ad una abbominevole vigliaccheria; ed egli non era nuovo da indietreggiare, lo sappiamo, neppur davanti ad un delitto.

Si rivolse a D'Zounw e gli disse nella sua lingua:

— Fa venire Aurora.

L'indiano guardò fisso il suo padrone e parve esitare.

— Va — riprese il conte con un gesto di comando al quale non c'era da replicare.

D'Zounw abbassò il capo come accasciato dall'ordine ricevuto e uscì dalla sala lentamente e silenziosamente.

— Ah! ah! — esclamò brutalmente Marcos Romero alzando il suo bicchiere.

— Ho sete! — disse brutalmente Marcos Romero alzando il suo bicchiere.

— Dove è dunque la Ebe promessa? — domandò uno dei Cavalieri.

— Pazienza! — rispose Enrico Bradley con voce breve; — essa sta per giungere..... Ma, frattanto, permettete che vi metta a parte di un progetto da me concepito.

— Se il tuo progetto vale il tuo vino, puoi parlare, — disse Romero, — ti ascoltiamo.

Successe qualche istante di silenzio; poi lord Bradley proseguì:

— Non credete o signori, che sarebbe sommamente piacevole di far rivivere, almeno per una notte, l'ordine potente dei Cavalieri del Firmamento?

— Oh! sì, molto piacevole! — esclamarono, in coro, i convitati.

— Sentiamo il progetto — disse Romero.

— Un colpo ardito da far impallidire tutte le imprese del passato.

— Oh! oh! — esclamarono i Cavalieri, tutti attenti, adesso, alle parole del loro capite.

Enrico Bradley guardò l'ora al suo orologio e riprese:

— Fra quattro ore si celebrerà, nella cappella del castello di Carjaval, il matrimonio di donna Juanita, la figlia del marchese con don Ruiz di Castro..... Io vi propongo di rapire donna Juanita..... e le sue damigelle.....

La proposta del conte fu accolta con sonoro risate.

— Bravo! Bravo! — gridarono i Cavalieri con entusiasmo.

— Conte! — disse Marcos Romero — hai dello spirito come un demonio!

Tuttavia uno dei Cavalieri, un po' meno pazzo e un po' più prudente degli altri, fece qualche obbiezione.

— Io conosco — disse — il castello di Carjaval e mi pare difficile di potercisi introdurre e più difficile ancora di poter nascondersi, fra otto persone, agli sguardi dei signori e dei domestici.

Enrico Bradley scrollò le spalle, sorridendo di sdegno.

— Signori, — replicò, — se trovo che l'avventura sia troppo pericolosa, non deciso a tentarla io solo con D'Zounw.

Era pungere nel vivo l'amor proprio, diggià esaltato dall'ebbrezza, dei Cavalieri del Firmamento.

— Conte, ci offendi! — esclamò uno di loro. — Abbiamo noi dunque l'abitudine di rimanere indietro?

— No — rispose Enrico Bradley. — Se così è, lo risponderò al mio amico Pedro de la Cuesta che introdursi nel castello di Carjaval è un giuoco da fanciullo; non saremo visti nè dai padroni, nè dai servi, ed io sono certo della buona riuscita dell'impresa. Ecco il mio piano, signori — aggiunse il conte. — Alle dieci monteremo a cavallo e andremo al villaggio di Cantalejo, sulla Cerva. Là accenderemo il fiume, in barca, sino a Carjaval.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Gastricismo
Stitichezza
Emicranie
Malattie di Fegato

Le persone che gentilmente ci favoriranno parole di encomio dopo la cura fatta di nostre attivissime

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

a base di CASCARA SAGRADA e PODOFILLINA

sono innumerevoli. Citiamo solamente alcuni nomi di recentissima data: Tenente Ricozzi Luigi, Moncenisio — D. Antonio Curreli, Samassi — Rosica Camillo, Arcinate — Giovanni Bruinca, Barmen — D. Gaetano Fruma, Torino — Helemotti Giovanni, assessore, Calcinate — Buporelli Emanuele, Voghera — Ernestina M. Castagnedoli, Gonzaga — A. Nardelli, Casio Vecchio 917, Padova — Giuseppe di Geonaro, Larino — Paolino Stanghellini, via Prati, 2257, Vicenza — D.r Giacomo Martini, Montebelluna — D.r G. Guida, Milano — Canonico D. Giovanni Bonino, Tortoli — Enrico Giselli, Vallerano — Antonio Perrone, capitano, Pinerolo — Urbinati Giuseppe, carabiniere, Amelia — D. Domenico Lovatin, arciprete, Sarcedo — Rizzardi Giuditta, Urbino — B. Giuseppe Piantanura, Acquaviva delle Fonti — Narducci Giuseppe, Grosseto — D. Angelo Cocchi, Savignano — Giuseppe Risci, Bisellee.

Effetto pronto, sicuro, dolce, non producono nausee, nè dolori, non irritano gli organi digestivi.

Scatola di 25 pillole L. 1. — Scatola di 60 pillole L. 2 presso tutte le Farmacie. — Se per posta cent. 15 in più da

G. FATTORI & C.

MILANO — Via Monforte, angolo vicolo S. Damiano — **MILANO.**

EMORROIDI

interne ed esterne, siano pure allo stato cronico, si guariscono radicalmente con le rinomate PILLOLE SOLVENTI ANTIEMORROIDALI ed UNGUENTO ANTIEMORROIDALE FATTORI. — Uso facilissimo. — Pillole N. 50 L. **2.50**; Vaso d'unguento L. **2**. — Se per posta cent. 25 in più, dai chimici **G. FATTORI e C.**, Via Monforte, 16, angolo vicolo S. Damiano, Milano.

Depositi in **Torino:** *Turin, Taricco, Schiapparelli, Borelli e Paveria, Gandolfi e Ottino.* — In **Alessandria:** *Malinari.* — In **Ivrea:** *Pasquini.* — In **Cuneo:** *Artaria.*

Istruzioni ed attestati *gratis* a richiesta. 11167 M (5

VERE ACQUE DI

VICHY

Sorgenti dello Stato Francese

CÉLESTINS. Reuma, Malattie della Vescica.
GRANDE-GRILLE. Malattie del Fegato e dell'Apparecchio Biliario
HOPITAL. Malattie dello Stomaco.

Esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.

PASTIGLIE VICHY-ÉTAT al Sali Naturali
Vendute in scatole metalliche sugellate dalla C.ie Sociale: 1 fr., 2 fr., 5 fr.
SALE VICHY-ÉTAT Sale Naturale estratto dalle acque
Scatole 50 pacchetti per 1 litro. 2 fr. — Scatole 100 pacchetti per 1 litro 3750
COMPOSTES VICHY-ÉTAT Fortificanti coi Sali Naturali Vichy-Etat
in Pastiglie 2 fr. la scatola di 100.

F.lli PASSA - Piazza S. Carlo, 8 - Torino.

2762

Cedesi a buone condizioni il

Grande Caffè Ristorante della Borsa

TORINO — Via Roma, 25

messo completamente a nuovo, **vasti locali**, adorno con sette biliardi. — Rivolgersi al curatore *Bianchi Alessandro*, perito rag., dalle ore **11** alle **12** nei giorni feriali.

Casa tipo **palazzina** a tre piani, con giardino, in via Provetti, n. 10, *Torino.* 11529

MANTELLI
a ruota intera
L. 5.95

Questi mantelli pesantissimi, eleganti, colori assortiti, sono lunghi fino al polpaccio sotto il ginocchio di qualunque corporatura. Indicare la misura.

Altri mantelli più fini e lire 6 95, L. 8 95, L. 9 95, L. 12, L. 15, L. 18, L. 20, L. 25.

Gratis a chi manda semplice biglietto da visita al redattore il Bollettino delle liquidazioni con disegni e descrizioni di migliaia di articoli.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di liquidazione permanente

Michele De-Clemente
via Cairoli, 2 — **Milano**,
vicino al monumento Garibaldi. 11044 M

VENDITA

con **gran ribasso** di una partita **mobili**, residuo provviste Esposizione, presso

Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, *Torino.*

Pianoforte d'occasione. Circa 50 camere civilmente ammobigliate pel sigg. forestieri. 9395

"SALINE SOAP"
Liscivia Lionese antisettica

Vendita esclusiva per Torino sig. G. MONTI, **articoli casalinghi**, piazza San Carlo. 11081 X

Lingua francese

moderna. — Prof. **Mousset** Via Ospedale, 20, piano 2°. c 11044

CITTÀ DI TORINO

ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI FEMMINILI
DELLA CITTA' DI TORINO
(Scuole Riunite Margherita di Savoia e Maria Laticia)

Col giorno **3 p. v. Novembre** avranno principio le lezioni.

L'Istituto comprende:

1°) **La Scuola Complementare**
Essa dura tre anni. — L'insegnamento è strettamente conforme ai programmi governativi.
Il Corso Complementare corrisponde al Corso Ginnasiale ed a quello della Scuola Tecnica per gli affetti dell'ammissione alla Scuola Normale.

2°) **Il Corso Letterario**
Dura cinque anni; — i primi tre hanno programma comune con quello della Scuola Complementare; ma nel terzo alle materie della terza classe complementare si aggiunge lo studio della lingua tedesca.

3°) **La Scuola Professionale**
Essa ha tre Sezioni: Commerciale; — di lavori femminili e di disegno industriale — e dura cinque anni.
I primi due anni della Sezione Commerciale e di lavori femminili sono comuni alla Scuola Complementare.

Una Sezione « Libera » comprende le allieve che attendono soltanto ad alcune materie speciali di studio.

Oltre alle materie obbligatorie ed facoltative, si insegnano nell'Istituto materie facoltative.

Gli esami di ammissione e di iscrizione avranno principio il **28 corrente.**

La direzione dell'Istituto è affidata al signor comm. D. Pietro Bersi, ex-provveditore agli studi.

Per schiarimenti rivolgersi alla sede dell'Istituto, via Mercanti, 12. 11080

Il Sindaco: **CASANA.**

CARLO SIGISMUND
MILANO

Carlo Sigismund
NEGOZIO CASALINGO
TORINO - Via XX Settem., 44
MILANO - 38, Corso Vitt. Em.

Grande assortimento di ogni articolo necessario per la casa e cucina.
Cucine economiche perfezionate.
Tutti gli attrezzi di cucina.
Tutte le nuove e pratiche invenzioni per la economia domestica
Tutte le macchine per l'uso domestico.
Tutti gli oggetti i più moderni per il comfort domestico.
Tutti gli articoli per la stagione invernale.
Stufe a Regolatore Sigismund.
Stufe Americane. 11023 M
Stufe Irlandesi.
Cataloghi illustrati a richiesta.

Esposizione Generale Italiana
VILLAGGIO DAHOMEY

La Direzione si pregia d'annunziare al pubblico che ogni e giorni seguenti sino alla chiusura dell'Esposizione, la nota truppa delle Amazzoni (58 persone) è aumentata di altre 58 persone della tribù di Togo Africani formando così una truppa di 87 persone, fra le quali ben 60 ragazze.

Le rappresentazioni avranno luogo alle ore 11, 14, 16, 18, 20, 22, alternando vari episodi guerreschi, danze, vita domestica e costumi dell'Africa, con tende, attrezzi, ecc., e vi prenderanno parte tutte e due le truppe.

Entrata **50** cent. senza aumento.

c 11098 **La Direzione.**

Zug **ISTITUTO MINERVA** Svizzera
Istituto Maschile d'Educazione

Scuola di commercio, preparazione per l'Università e le scuole politecniche. Istruzione individuale. — Principio dell'anno scolastico il 3 ottobre p. v. — Per referenze e prospetti rivolgersi al signor Camillo Succovetti, Galleria Nazionale (Ingresso D), *Torino*, o alla Direzione.

10804 X **W. Fuchs-Gessler**, *Rdg.*

Il vero Olio di Fegato di Merluzzo da non confondersi col semplice olio di merluzzo, di squalo, foca od altri cetacei, trovasi presso la *Farmacia dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino*, diretta dal cav. CARLO ROGNONE.

Prezzi Olio Fegato di Merluzzo: 925/5 semplice, la bottiglia L. 3 — | al Guajacolo, la bottig. L. 5 —
ferruginoso e jodoferroso » 5 — | al Guajacoltergin . . . » 5 —
pancreatizzato . . . . » 5 — | creosotato . . . . » 3 50

In **Torino** nelle farmacie *Taricco, Turia, Giordana, Pralo, Terre, Garrone, Porinelli, Deliette, Vergo*, ecc. — **Grossisti:** *Schiapparelli, Gandolfi-Ottino e C.ia, Borelli, Fumia e C., Ribetto e Gori*, ecc. 11733-M

Cercasi
per avviato Istituto femminile **DIRETTRICE**
che voglia associarsi o rilevarlo. Scrivere Camelia 19, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11071

Cerco commessa
bella calligrafia, pratica di contabilità, 25-30 anni. — Primo stipendio 25 lire. — Scrivere dando serie referenze, Giulianova, posta, Torino. c 11090

Da affittare
LOCALE con Vetrine ad uso fabbrica, negozio o primo piano, nuovo, 1900, piano terreno e primo piano, buone condizioni. — Via Bonaparte, n. 6. 11100

Via Nizza, 31
Alloggio al piano nobile disponibile di 12 camere, prossimamente lavato, mezzodì-sole ponente, con due entrate, apparecchi a gas in cucina e nel camerino dei bagni. Due scali interni; occorrendo, scodesia e rimessa.

Ivi Al 1° piano, alloggio di 8 camere con 3 entrate.

Ivi Di fronte allo scalo, grandi tettoie in ferro e vetri, con locali annessi, metri circa seicento. c 11751

CASA in TORINO
con giardino uso palazzina, rendita L. 2000 circa, per lire 40,000. — Rivolgersi Nonis Degli Ottoli via Milano, 10. c 11510

Vendesi
Casa al reddito e di abitazione costruzione. Pagamento a convenirsi. — Portinaio, via Massena, n. 63. c 11901

DA RIBETTERE
Tipografia
ben avviata. — G. Archieri, via Genova, 34. c 11921

Da subaffittare
per fine novembre spazioso negozio sito in via Po, con retro ed ammezzati. Si cedono pure fascista e mensole. — Rivolgersi sig. Destefanis, via Po, 20. 11509

OCCASIONE
Piccola pasticceria
da rimettere subito in piccola città di riviera. Ottima clientela di forestieri. Prezzo mite. — Scrivere N. 4000 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11914

L'anemia, la **clorosi**, con i **dolori di capo di stomaco**, la **debolezza**, la **nervosità**, la **mancanza di appetito**, la **noia**, la **voglia di piangere**, il **nervoso**, si guariscono con l'uso del rinomato **Ferro-Pascelli**, che è assimilabilissimo e digeribilissimo anche senza cibo. — Astucci L. 2 50. Vendesi in tutte le farmacie, da **Schiapparelli** e della farmacia **Pascelli**, Livorno. 11403 F c

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio-Convitto maschile
RIVOLI
Ultimi bimestre. Corsi accelerati 9393

Cercasi d'urgenza
abile modista
per fuori Torino. — Rivolgersi Crivelli, Gall. Nuova, scala B. c 11850

Cercansi piazzisti a provvigione, pratici generi liquori. — Scrivere fermo in posta 18 E. c 11904

SIGNORINA
abile pianista, indipendente, possibilmente conosca francese, troverebbe subito posto presso conjugi soli. — Presentarsi **Montanari**, via Garibaldi, n. 2, piano terzo, scala sinistra, **Torino.** c 11920

MATRIMONIO.
Giovane, anni 27, industriale, apprezzabile signorina buona, di bell'aspetto e con discreta dote. Preferibile trattare coi parenti. Serietà e segretezza. — Rodella, posta, Torino. c 11905

Giovane studente
converebbe s'accasa, vitto, alloggio, e si abituerà, e al caso, istruzione da perito agrimensore. — Scrivere Camelia N. 11, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11893

Per i ragazzi che stan curvi.
Busti Inglesi, efficacissimi anche per gli adulti, non recano nessuna molestia. - **Sarelli e Tirone**, via Lagrange, 9.

GOTTA e REUMATISMI
ELISIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILLOLE
per la cura radicale
L. 3 50 la scatola.
Farmacia **Giordana**, via Roma, n. 17, Torino. 65

Corrispondenze private

Bambino. Impossibile dimenticarti. Ricorsi all'indice per spiegazione, sulla terza dirai. Disse avvertirò ritornerai di martedì; mi recai, disillusione. c 11916 **Mia.**

Giulia - Augusta P. Il tardo giostale gennaio malaugurato contrattempo — Spiacentissimo; pregola indirizzo. c 11085 **Gustapo.**

Félix, Paris! — Merci du votre « mai » Puisse votre bon cœur Vous faire rapporter quelquefois mes sentiments fraternelles envers Vous et mon vœux, de bonheur dont je voudrais que le bon Dieu enfleurisse votre chemin! c 11051

Riforma. Attendi invano ogni appuntamento martedì, mercoledì. Tua assenza inquietami grandemente. Sono desolato. La sai che sei mia vita, mio solo amore, mia felicità; senza Te esistenza insopportabile. Attendoti immancabilmente sabato sotto appuntamento, stessa ora. B..... con delirio testina bella. c 11027 **Lutero.**

V. U. S. Niente vero b... Mangio tongo mio promesso, sempre tutto tuo, a tua disposizione per ove tu vorrai. Non puoi dire lo altrettanto so che il diverti... L'A..., è costantemente con me quantunque sia menzogna. Desidero rivolerti non ne posso più. c 11993

ELETTRICITA' ALTA ITALIA
Società Anonima - Sede in Torino - Capitale versato L. 10,000,000

Concessionaria di distribuzione
di LUCE ed ENERGIA ELETTRICA in TORINO

Si avverte il pubblico che è cominciata la distribuzione di luce ed energia elettrica ai privati, fornita dalle Officine di produzione della Società in Torino. — A semplice richiesta, e sotto l'osservanza delle condizioni e tariffe concordate coll'Autorità municipale, l'Elettricità Alta Italia somministra la luce elettrica e l'energia per forza motrice e provvede pella fornitura dei relativi impianti e macchinari.

Per informazioni e trattative dirigersi alla sede attuale della Società, **via Berruti, 18**, Torino. Con ulteriore avviso si renderà noto il trasloco alla sede definitiva in **via Arsenale, 21.**

10877 **LA DIREZIONE.**

DEBOLEZZA ORGANICA E DELLE OSSA

EMULSIONE TARICCO
di Olio Fegato di Merluzzo

L'**EMULSIONE TARICCO** di olio di fegato di merluzzo, con glicerofosfati di soda, calce e ferro, sali che la scienza ha dimostrato essere esclusivamente assimilabili, la cui potente azione si manifesta contemporaneamente sul sistema nervoso, osseo e sanguigno, meglio degli altri preparati esteri e nazionali a base di semplici fosfati può rigorosamente affermarsi il migliore dei ricostituenti. E' perciò che si hanno effetti rapidi e duraturi nella debolezza congenita dei bambini, in quella acquisita degli adulti dopo malattie gravi ed esaurienti, nel linfatismo, nella scrofolosi, nel rachitismo ed anche nelle varie forme di anemia.

PREZZO L. 2 FLACONE PICCOLO — L. 4 FLACONE GRANDE.

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, angolo via Roma - TORINO.

Per spedizioni aggiungere L. 1.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.